Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

395ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 10 giugno 2010

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29-40

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-48

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) Pag.* 1, 3
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 2
VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . 4, 6, 9 e *passim*
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 5
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 7
ADAMO *(PD)* 13, 15
BASSOLI *(PD)* 16
CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 18
CHIURAZZI *(PD)* 20
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 26

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 2010 27

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza su iniziative a tutela dei lavoratori della società Engineering.it 29

Interrogazione sui tagli ai finanziamenti destinati all'area di professionalizzazione negli istituti professionali 30

Interrogazione sull'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento per gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 di alcune categorie di docenti 31

Interrogazione sull'effettuazione del tempo pieno nelle scuole 32

Interrogazione sul servizio di istruzione domiciliare e sul progetto «Scuola in ospedale» . *Pag.* 34

Interrogazione sull'organico del tribunale di Melfi 36

Interrogazione su un piano di edilizia carceraria volto alla riqualificazione di strutture esistenti, ma non utilizzate 37

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 41

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 41

AFFARI ASSEGNATI 41

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 41

Trasmissione di documenti 42

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 42

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 42

Trasmissione di atti e documenti 43

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 43

Interrogazioni 43

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00211 su iniziative a tutela dei lavoratori della società Engineering.it.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Chiede al rappresentante del Governo quale sia l'indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in merito alla paradossale situazione concernente 112 lavoratori collocati in cassa integrazione con scadenza nel 2011 dalla società Engeneering.it, che nel 2009 peraltro ha ottenuto buoni risultati in termine di utile netto ed è in via di espansione con nuove acquisizioni societarie.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Nell'incontro intercorso il 13 maggio scorso fra il Ministero e la società Engeneering.it, l'azienda ha illustrato l'andamento del piano di riorganizzazione in atto che, determinando un riequilibrio dell'organico consente un minore ricorso alla cassa integrazione e che prevede iniziative di formazione e di riqualificazione del personale per un suo futuro riassorbimento. È evidente tuttavia che a fronte di una determinazione imprenditoriale ad impiegare il personale al temine del periodo di sospensione e non, come chiesto dai sindacati, anche in progetti di formazione o riqua-

lificazione che possano includere anche attività produttiva connessa all'apprendimento, il Ministero non può spingersi oltre la propria funzione di mediazione in virtù della quale vi è comunque piena disponibilità a monitorare l'evoluzione della vicenda.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*. La risposta del Sottosegretario è solo parzialmente soddisfacente, in quanto si deve constatare che il Governo non è riuscito a svolgere una mediazione più incisiva sulla vicenda di una azienda che peraltro lavora anche per lo Stato.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01117, sui tagli ai finanziamenti destinati all'area di professionalizzazione negli istituti professionali.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per quanto riguarda l'area di professionalizzazione che si svolge nel biennio conclusivo degli istituti professionali, la mancata previsione nel bilancio del Ministero di stanziamenti ordinari per il suo funzionamento ha determinato una situazione di insostenibilità sin dal 1995. Al fine di evitare che il problema finanziario si aggravi per l'ulteriore diminuzione delle risorse disponibili, i nuovi ordinamenti degli istituti professionali hanno previsto la sostituzione di tale attività con 132 ore di attività in alternanza scuola-lavoro nelle quarte e quinte classi fino alla messa a regime del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale: a tal fine, la direttiva ministeriale n. 93 del 2009 ha previsto la disponibilità di 30 milioni di euro per l'anno 2009.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*. Si dichiara insoddisfatta per la risposta del Sottosegretario, rilevando in particolare l'inopportunità dell'azione del Governo, il quale avrebbe fatto bene ad intervenire prima della predisposizione del bilancio di previsione da parte delle scuole e non già ad anno scolastico avviato. A ciò si aggiunga che il taglio operato in corso d'anno, l'ennesimo di una lunga serie di riduzioni delle risorse per l'istruzione e la formazione, impedisce agli studenti di frequentare *stage* aziendali essenziali per l'acquisizione di un effettivo patrimonio tecnico e di requisiti spendibili sul mercato del lavoro. Gli studenti che avevano iniziato un percorso formativo avevano il diritto di concluderlo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01303, sull'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento per gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 di alcune categorie di docenti.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Quanto all'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti per l'anno scolastico 2008-2009 ai corsi abilitanti COBASLID, di alta formazione artistica e musicale (AFAM) di strumento musicale (classe 77/A) e scienze della formazione primaria (SFP), precisa che tale possibilità non può essere concessa mediante atto ammi-

nistrativo, ma necessita di specifica norma di legge. Peraltro, è stato già predisposto e inviato alle competenti Commissioni parlamentari per il parere lo schema di regolamento concernente la definizione della disciplina dei requisiti e della modalità della formazione iniziale del personale docente del sistema educativo di istruzione e formazione.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Si dichiara insoddisfatta per l'intervento del Sottosegretario ed auspica che il Governo dia quanto prima risposte chiare e certe vista l'incombenza dell'inizio del nuovo anno scolastico, che già si annuncia difficilissimo in ragione dei numerosi tagli finanziari operati nel settore della scuola. È evidente comunque che non si ritiene di dare corso effettivo agli slogan sul riconoscimento della qualità e del merito degli insegnanti, se non si ritiene di dare alcun valore alla professionalità aggiuntiva conseguita da coloro che hanno seguito i corsi di specializzazione citati nell'interrogazione. Fino a quando non sarà disposto lo scioglimento della riserva per l'immissione nelle graduatorie degli insegnati che non avevano ancora conseguito l'abilitazione alla data del 30 giugno 2009, ma che possano certificare di averlo fatto in tempo utile per le assunzioni relative all'anno scolastico 2010-2011, personale docente giovane e preparato continuerà a vivere nell'incertezza in ordine al proprio futuro.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01309 sull'effettuazione del tempo pieno nelle scuole.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli interventi normativi promossi dal Governo in materia di istruzione, avvertita l'esigenza di assicurare il necessario flusso di risorse ma di razionalizzare e riqualificare la spesa, sono stati finalizzati all'eliminazione di sprechi e alla revisione di alcuni criteri per la formazione delle classi al fine di valorizzare la responsabilità delle amministrazioni scolastiche. In questa ottica si pongono le disposizioni dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 in materia di organizzazione scolastica. Per quanto riguarda il tempo pieno nella scuola primaria, la circolare ministeriale n. 37 del 2010 ha confermato l'orario di 40 ore settimanali per classe, comprensive del tempo dedicato alla mensa, l'assegnazione di due docenti per classe e l'obbligo dei rientri settimanali. Le quattro ore residuate, comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate prioritariamente per l'ampliamento del tempo pieno sulla base delle richieste delle famiglie e, in subordine, per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa. Circa la paventata mancata attivazione di 150 classi di tempo pieno nelle scuole primarie di Milano e provincia, fermo restando che il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 ha previsto nel tempo normale differenti articolazioni dell'orario settimanale, contemplando inoltre il modello delle 40 ore corrispondenti al tempo pieno, l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha tempestivamente predisposto le dotazioni organiche sulla base dello

schema di decreto interministeriale trasmesso in allegato alla citata circolare n. 37. Tutte le determinazioni assunte avranno effetto a partire dal 1° settembre 2010. In provincia di Milano, ove è prevalsa l'opzione del tempo pieno, è stato autorizzato per la scuola primaria, per l'anno scolastico 2010-2011, lo stesso numero di classi a tempo pieno del precedente anno scolastico.

ADAMO *(PD)*. È mistificatoria la premessa fatta dal Sottosegretario circa l'utilità dei provvedimenti adottati dal Governo, che avrebbero dovuto riqualificare il sistema scolastico mentre hanno fortemente pregiudicato la qualità e il diritto all'istruzione. É parzialmente soddisfatta per la puntualità della risposta fornita dal Sottosegretario sull'oggetto specifico dell'interrogazione, ma è innegabile che le promesse del ministro Gelmini e del presidente Berlusconi circa il piano triennale per lo sviluppo del tempo pieno siano rimaste totalmente inattese ed è tutt'ora enorme lo scarto tra le richieste di tempo pieno provenienti dalle famiglie e l'offerta delle istituzioni scolastiche. Il ministro Gelmini aveva teorizzato l'importanza della figura del maestro unico: nell'attuale modello del tempo pieno i bambini hanno almeno tre insegnanti, ma si impedisce comunque la compresenza, essenziale per la gestione di classi numerose in attività di laboratorio o di recupero o per le gite di istruzione. I dati forniti sui finanziamenti agli istituti scolastici sono poco credibili viste le difficoltà, a tutti note, di garantire l'ordinaria gestione delle scuole.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01313 sul servizio di istruzione domiciliare e sul progetto «Scuola in ospedale».

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La direttiva n. 93 del Ministro in indirizzo ha previsto per l'anno 2009 iniziative finalizzate al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni ricoverati in ospedale, con uno stanziamento di 3 milioni di euro. La direttiva è stata registrata dalla Corte dei conti a gennaio e il provvedimento di variazione di bilancio è in corso di emanazione. Il Ministero ha dato comunicazione agli uffici scolastici regionali dell'ammontare delle risorse stanziate per l'anno scolastico 2009-2010 e al momento risulta che tutti gli interventi in ospedale e a domicilio sono in corso.

BASSOLI *(PD)*. Sottolinea l'importanza anche terapeutica, nonché la qualità elevata del servizio di istruzione in ospedale e a domicilio, che contribuisce a garantire il diritto allo studio. Esprime tuttavia preoccupazione per i ritardi e le incertezze nell'erogazione dei fondi, che provocano gravi disfunzioni a livello di organizzazione e programmazione degli interventi. Si augura quindi che il Governo assicuri per tempo i finanziamenti per l'anno scolastico 2010-2011, affinché tutte le richieste possano essere soddisfatte.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00380 sull'organico del tribunale di Melfi.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La situazione del Tribunale di Melfi è notevolmente migliorata rispetto al recente passato, visto che l'organico dei magistrati presenta una sola vacanza. Più in generale, per far fronte alla scopertura degli uffici giudiziari nelle sedi meno richieste il Governo ha emanato il decreto legge n. 193 del 2009, che ha dettato nuove norme sul trasferimento nelle sedi disagiate. Per effetto della legge finanziaria 2008, inoltre, è stato ampliato l'organico della magistratura. Quanto al personale amministrativo, è auspicabile che le situazioni di disagio siano fronteggiate rapidamente attraverso comandi di personale da altre amministrazioni, secondo quanto previsto dall'accordo sulla mobilità interna.

CHIURAZZI *(PD)*. Si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario Caliendo. Al momento della presentazione dell'interrogazione, la domanda di trasferimento di due magistrati e il collocamento in aspettativa di altri due profilava un rischio serio di paralisi del tribunale di Melfi, che svolge un ruolo importante nel contrasto della criminalità organizzata su tutto il territorio della Basilicata. Dopo l'assegnazione di quattro magistrati, si augura che la crisi del tribunale non sia prodotta dalla carenza di cancellieri.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01096 su un piano di edilizia carceraria volto alla riqualificazione di strutture esistenti, ma non utilizzate.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Fornisce informazioni dettagliate sulle case mandamentali segnalate dall'interrogante, facendo presente che molte delle strutture indicate non sono più nella disponibilità dell'amministrazione della giustizia ovvero non si prestano a interventi di adeguamento scarsamente risolutivi ed eccessivamente costosi. Illustra quindi il complesso di interventi normativi noto come Piano carceri che consentirà un incremento della capienza carceraria di circa 21.700 posti. Sono previsti una procedura di emergenza per consentire la rapida edificazione di nuove strutture carcerarie, adeguati finanziamenti ed aumenti di organico della polizia penitenziaria. Infine, un disegno di legge di iniziativa del Guardasigilli semplifica la procedura per la detenzione domiciliare e prevede, con le necessarie garanzie, la possibilità di espiare pene fino ad un anno presso il domicilio o presso i centri di accoglienza.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Nel dichiarasi soddisfatto della risposta, coglie l'occasione per esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal sottosegretario Caliendo. Si rallegra che, cessata la campagna propagandistica sulla sicurezza, il Governo appronti un Piano carceri che favorisce la

detenzione a domicilio. Si augura infine che, sull'esempio di altri Paesi europei, venga istituito un garante dei diritti dei detenuti.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 giugno.

La seduta termina alle ore 17,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00211 su iniziative a tutela dei lavoratori della società Engineering.it.
Ha facoltà di parlare il senatore Fosson per illustrare tale interpellanza.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* Signor Presidente, ringrazio il Governo, nella persona del sottosegretario Viespoli, per la risposta ad un'interpellanza abbastanza particolare. L'Italia in questo momento è piena di operai cassintegrati, ma la situazione della società Engineering.it è veramente paradossale. Il gruppo Engineering, infatti, vanta 6.000 dipendenti e ha peraltro raggiunto nella difficile congiuntura del 2009 risultati fortemente positivi, con un utile netto di 34,3 milioni di euro, facendo registrare un balzo rispetto all'anno precedente del 131 per cento.

In virtù di tale situazione, il consiglio d'amministrazione ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,565 euro per ogni azione. L'utile di esercizio del 2009 di Engineering.it è pari a 10,202 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello 2008.

Ecco perché, signor Sottosegretario, definisco paradossale questa situazione: a fronte di simili utili, in questo momento, ci sono 112 lavoratori in cassa integrazione, che scadrà il 18 gennaio 2011; si tratta di lavoratori tutti compresi in una fascia di età tra i 40 e 55 anni. Non si capisce come mai, a fronte di utili di questo tipo e in presenza di una fase di sviluppo dell'azienda e di assunzioni, questo possa avvenire. Faccio presente, inoltre, che di questi 112 lavoratori 31 lavorano nella sede di Pont- Saint-Martin, in provincia di Aosta. Giorni fa, la stessa Engineering ha acquisito anche la SEAT Pagine gialle, confermando quindi di trovarsi in una condizione di sviluppo.

Stante questa situazione più che positiva si ritiene necessario che siano poste in essere da parte dei responsabili del gruppo Engineering tutte le azioni utili per una ricollocazione in azienda dei lavoratori in CIGS, anche in considerazione del recente decreto organizzativo che consente l'applicazione dei lavoratori in cassa integrazione presso la propria azienda per processi formativi abbinati all'impiego lavorativo, come proposto dalle stesse organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in un recente incontro.

Signor rappresentante del Governo, noi chiediamo di sapere se il Ministero abbia un indirizzo e se intenda intervenire per risolvere una situazione veramente particolare e, ripeto, paradossale, proponendo eventualmente un altro incontro con il Ministro per riassorbire questi lavoratori.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il senatore Fosson nel presente atto parlamentare sollecita l'attenzione sulla situazione occupazionale della società Engineering spa, interessata da un processo di riorganizzazione con concessione di trattamento di CIGS.

In proposito, informo il senatore che il giorno successivo alla pubblicazione del presente atto parlamentare, il 13 maggio scorso, si è svolto un incontro presso il Ministero del lavoro per la verifica della situazione aziendale, in attuazione dell'accordo del dicembre 2008. In quella sede, la società in parola ha illustrato l'andamento del piano di riorganizzazione dichiarando di aver adempiuto a tutti gli impegni previsti. In particolare, la società ha evidenziato che l'applicazione degli strumenti concordati per il riequilibrio degli organici ha consentito un andamento decrescente dell'utilizzo della CIGS; è stata, inoltre, confermata l'effettuazione dei corsi di formazione, previsti e illustrati nel precedente incontro di verifica, per il personale collocato in cassa integrazione straordinaria.

Le parti hanno riconosciuto, come evidenziato anche nell'atto ispettivo, che il piano di riorganizzazione, in applicazione degli interventi pre-

ventivati, ha prodotto risultati positivi in termini di competitività e di riposizionamento sul mercato.

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno richiesto, ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2009, l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione in progetti di formazione o riqualificazione, che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento; ciò al fine di creare ulteriori opportunità di riassorbimento del personale sospeso. Al riguardo, però, la società, pur confermando la prosecuzione delle azioni previste per il reinserimento del personale sospeso, ha ritenuto che, al momento, il predetto strumento non offra utilità concrete in quanto i lavoratori potranno essere impiegati al termine del periodo di sospensione.

A fronte di una siffatta situazione, cioè di una determinazione imprenditoriale che riguarda la sfera delle imprese in relazione all'opportunità di ricorrere ai programmi di riorganizzazione previsti normativamente, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha potuto che prendere atto degli esiti della verifica in conformità del ruolo di mediazione e di conciliazione attribuito al Ministero stesso nell'ambito delle politiche occupazionali.

Il Ministero esprime inoltre piena disponibilità ad un nuova convocazione delle parti, anche se finora questa non è stata ancora richiesta. Ribadisco tale disponibilità, come anche quella a mantenere un canale di comunicazione con il senatore Fosson per seguire l'evolversi della vicenda.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Sottosegretario, sono parzialmente soddisfatto: sicuramente la risposta è esaustiva e la conoscenza dell'argomento approfondita; rimane sempre il fatto che comunque il Governo non è riuscito, di fronte ad una decisione imprenditoriale di questo tipo (mi permetta di dire paradossale), a far rientrare il paradosso di un'azienda che comunque lavora anche con lo Stato, che ha dei dividendi importanti e che ha 112 lavoratori in cassa integrazione che vuole lasciare a casa in una situazione estremamente grave sul piano occupazionale.

Pertanto, sottolineo quanto lei ha detto: credo nella possibilità di un nuovo incontro con l'azienda, con la mediazione del Governo; mediazione che chiedo sia anche più pesante per far eliminare o comunque ridurre tale situazione paradossale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01117 sui tagli ai finanziamenti destinati all'area di professionalizzazione negli istituti professionali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, premetto che l'area professionalizzante (la terza area) che si svolge nei corsi del biennio conclusivo degli istituti professionali, è stata introdotta con decreto ministeriale del 15 aprile 1994 senza la necessaria copertura finanziaria. A conclusione dei corsi i giovani conseguono, previo superamento degli esami di Stato, il diploma di istruzione professionale e, previo superamento degli esami regionali, la qualifica professionale di secondo livello nel quadro di specifiche intese sottoscritte tra i competenti uffici scolastici regionali e le singole Regioni.

L'attuazione di detto decreto è stata accompagnata, sin dal momento della sua prima applicazione, da notevoli tensioni con il sistema delle Regioni per la mancata previa concertazione istituzionale. Ciò ha comportato che gli istituti professionali realizzano, nella maggior parte dei casi, soltanto i corsi surrogatori previsti dall'articolo 5 del medesimo decreto, in assenza di intese regionali, senza poter rilasciare attestati di qualifica riconosciuti dalle Regioni.

Nell'anno scolastico 2008-2009 sono stati attivati in totale n. 8.023 corsi nelle quarte e quinte classi dei predetti istituti, di cui 4.571 corsi surrogatori, pari al 57 per cento, e 3.452 corsi regionali pari al 43,6 per cento, che sono stati frequentati in totale da 140.409 studenti, di cui 60.065 iscritti ai corsi regionali e 80.344 iscritti ai corsi surrogatori.

Sulla base degli esiti del monitoraggio effettuato periodicamente dall'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica è stata rilevata anche la estrema disomogeneità dei corsi di terza area attivati, in termini di numero di ore e obiettivi formativi.

Per quanto riguarda il funzionamento della terza area, la mancata previsione nel bilancio di questo Ministero, sin dal 1995, di stanziamenti ordinari per il suo funzionamento, ha determinato una situazione di insostenibilità, che si è notevolmente aggravata per la diminuita disponibilità di risorse per le spese di funzionamento.

Anche allo scopo di evitare che il problema finanziario si aggravi per l'ulteriore diminuzione delle risorse disponibili e che gli istituti professionali continuino a realizzare i corsi di terza area a carattere surrogatorio, i nuovi ordinamenti degli istituti professionali, che entreranno in vigore a partire dalle prime classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011, hanno previsto la loro sostituzione con complessive 132 ore di attività in alternanza scuola-lavoro nelle quarte e quinte classi funzionanti, fino alla messa a regime del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale.

Faccio comunque presente che la direttiva ministeriale n. 93 del 30 aprile 2009, riguardante l'utilizzazione delle disponibilità finanziarie relative al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi di cui alla legge n. 440 del 1997, ha previsto la disponibilità, per l'anno 2009, di 30 milioni di euro per la realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, con particolare riferimento all'area di professionalizzazione degli istituti professionali.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, mi dispiace dover dire al Sottosegretario di non essere affatto contenta e di non essere affatto soddisfatta per questo tipo di risposta, perché l'interrogazione verteva su due questioni fondamentali. La prima è che di fatto il Ministero interviene a gamba tesa a metà anno scolastico per dire che i fondi vengono del tutto sospesi per la terza area, impedendo agli studenti degli istituti della formazione professionale di frequentare gli *stage*, le ore di alternanza scuola-lavoro che sono assolutamente indispensabili ed efficaci anche ai fini formativi della loro crescita scolastica e professionale.

Proprio il rispetto di quell'autonomia cui lei faceva cenno poco fa avrebbe dovuto suggerire al Ministro competente di intervenire prima che le scuole approvassero il bilancio di previsione, con una posta finanziaria che permetteva l'espletamento di questo monte ore e di questi *stage*; oppure il buonsenso e soprattutto il rispetto per la scuola viva e militante e per gli interessi collettivi ed anche individuali degli alunni ad avere un'istruzione di qualità e integrata sotto tutti i suoi aspetti avrebbero dovuto suggerire di rinviare la decurtazione di questi finanziamenti all'approvazione e all'avvio concreto della riforma in atto. Così non è stato.

Mi pare assolutamente inutile prendere a pretesto il fatto che non ci siano state risorse finanziarie dal 1994 e che ci sia stata tutta una serie di condizionamenti dal punto di vista dell'economia, con riguardo in particolare al settore della scuola. Sul settore della scuola si è abbattuto di tutto: il taglio di 8 miliardi fatto nella finanziaria e tagli continui, che riguardano non soltanto il personale ma soprattutto la qualità perché quando si interviene tagliando le risorse naturalmente si incide pesantemente sulla qualità. Quale taglio peggiore sulla qualità se non quello che taglia in un istituto professionale le ore pratiche di *stage* aziendale, che sono assolutamente importanti perché al saper pensare, al sapere riflettere, giudicare e criticare bisogna abbinare, come lei ben sa, il saper fare? In questi istituti in modo particolare la cultura non è soltanto quella dell'*homo sapiens*, ma anche quella dell'*homo faber*.

Abbiamo bisogno di gente professionalizzata, di gente che ha delle *performance* che possono essere immediatamente spese nel mondo del lavoro. Ebbene, tagliamo proprio i fondi che danno a questi giovani la possibilità di avere queste *performance*? Senza l'esperienza operativa fatta nelle aziende, con istruttori specifici e attraverso il materiale tecnologico messo a disposizione dal privato al pubblico, non è possibile tutto questo. Continuiamo a fare teoria, poi ci lamentiamo che dalle nostre scuola non vengono sfornati, così come si dice, ragazzi in grado di immettersi nel mondo del lavoro avendo già una capacità produttiva che interessi alle aziende e che pertanto li renda attrattivi.

Se si continua a colpire la scuola in questo modo, se si continua a dire che non ci sono risorse per la qualità e per finanziamenti adeguati per questo tipo di istituti, che farebbero anche la qualità delle professioni nel mondo del lavoro (che oggi manca perché le aziende sono costrette a fare formazione per conto loro), la scuola non darà queste risposte. Di cosa parliamo? Di quale riforma?

Coloro che avevano già iniziato un percorso avevano diritto a terminarlo: quando la partita è cominciata non si può intervenire per fermare un percorso cambiando le regole del gioco. Così ha fatto il Ministro e così continua a fare. Noi però non siamo soddisfatti e riteniamo che lo sciopero che i ragazzi hanno messo in atto e che tutti i documenti prodotti da queste scuole debbano essere tenuti in considerazione, perché quantomeno questa situazione non si ripeta più e perché ci sia un'attenzione, anche dal prossimo anno, con la previsione di un monte ore: è opportuno che si faccia almeno questo, anche se mi sembra una pezza messa su un buco che non si riesce a tappare. In tal modo, diamo effettivamente una possibilità di capire cosa significa il mondo del lavoro, cosa significano le regole e la capacità di usare gli strumenti frutto di una formazione culturale. Altrimenti, possiamo continuare a lamentarci di tutto, ma nel frattempo continueranno a verificarsi le morti sul lavoro e la dequalificazione professionale. Avremo così un mondo di giovani sbandati, che non riescono a trovare occupazione, perché mancano di quelle *performance*, di quelle qualità che dovrebbe dare la scuola professionale, la quale però non riesce a svolgere il suo compito perché il Ministero glielo impedisce tagliando i fondi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01303 sull'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento per gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 di alcune categorie di docenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito a quanto rappresentato nell'atto in discussione, della senatrice Garavaglia, va premesso che l'articolo 64 della legge 6 agosto 2008, n. 133, nel dettare disposizioni in materia di organizzazione scolastica, ha stabilito la sospensione delle procedure per l'accesso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario attivate presso le università (SSIS) per l'anno accademico 2008-2009 e fino al completamento degli adempimenti riguardanti la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso e la revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione degli organici del personale docente e ATA.

Faccio presente inoltre che il decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009, di integrazione e aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo per gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011, prevede che possono presentare domanda di inserimento a pieno titolo nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento sia coloro

che sono già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso o per il posto cui aspirano, sia alcune categorie di aspiranti non ancora in possesso dell'abilitazione, tra i quali coloro che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, che hanno conseguito detta abilitazione entro il 30 giugno 2009 e che hanno provveduto ad inviare la dichiarazione sostitutiva della certificazione concernente l'avvenuto conseguimento del titolo entro il medesimo termine del 30 giugno 2009.

Anche coloro che hanno frequentato i corsi SSIS che si sono conclusi nella sessione autunnale del 2009 ed hanno chiesto di iscriversi nelle graduatorie ad esaurimento per il biennio 2009-2011 sono stati inseriti con riserva nelle graduatorie medesime. Infatti l'articolo 4, comma 6, del decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009 prevede che «Coloro che per qualunque motivo non conseguono il titolo abilitante entro la data del 30 giugno 2009, ovvero non provvedono a inviare la citata dichiarazione sostitutiva entro il 30 giugno 2009, vengono inseriti con riserva in graduatoria. Con successivo decreto ministeriale sarà fissato il termine entro il quale sarà disposto lo scioglimento della riserva, previa autocertificazione del conseguimento del titolo, nei confronti dei docenti che conseguiranno l'abilitazione in tempo utile per le assunzioni relative all'anno scolastico 2010-2011».

Con decreto n. 39 del 22 aprile 2010, è stato fissato per il 30 giugno 2010 il termine ultimo per gli adempimenti connessi allo scioglimento della riserva. Con nota del 10 marzo 2010, sono state fornite precisazioni, che non riguardano coloro che sono inseriti in graduatoria con riserva a seguito di ricorso giurisdizionale o al Capo dello Stato.

Detto quanto sopra, per quanto concerne la richiesta di inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti per l'anno scolastico 2008-2009 ai corsi abilitanti COBASLID, AFAM di strumento musicale (classe 77/A) e scienze della formazione, preciso che tale possibilità non può essere concessa con un atto di carattere amministrativo, occorrendo una specifica norma di legge.

Peraltro, in applicazione dell'articolo 2, comma 416, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244, è stato predisposto lo schema di regolamento concernente la definizione della disciplina dei requisiti e della modalità della formazione iniziale del personale docente del sistema educativo di istruzione e formazione, che è stato inviato alle competenti Commissioni parlamentari per il prescritto parere.

Al momento, risulta acquisito il parere delle Commissioni cultura e bilancio della Camera dei deputati.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per rispondere se sono soddisfatta o meno mi basterebbe far

circolare la risposta che l'onorevole Sottosegretario ci ha fornito adesso fra tutte le persone che hanno cercato di prepararsi al meglio per garantirsi, con una professione sicura, anche una capacità qualitativa elevata. Chi fa i corsi di specializzazione lo fa perché vuole aggiungere qualità alla propria professionalità, ed è esattamente uno degli annunci del Ministero; uso la parola annunci, oramai, perché sarebbe stato invece un obiettivo acquisito da parte del Ministero quello della qualità e poi del riconoscimento del merito degli insegnanti, ma così non è.

Onorevole Sottosegretario, la ringrazio perché, nel ricordare la data del 30 giugno 2010, ha avuto la cortesia istituzionale di rispondere oggi, che siamo ancora lontani – si fa per dire – in termini burocratici dal 30 giugno 2010 e diamo la possibilità, con l'autocertificazione, di regolare la posizione a molti insegnanti.

Ciò che turba ancora è la riserva, che deve essere sciolta dal Ministro dal momento che si trattava di un decreto ministeriale, il n. 42 dell'8 aprile 2009, e queste persone non possono vivere nell'ansia di non sapere. L'anno scolastico è incombente; siamo alla fine di un anno, ma prima delle vacanze i dirigenti scolastici devono preordinare le classi. Arriverà un *annus horribilis*, onorevole Sottosegretario (lo annunciamo adesso, così quando accadrà nessuno si stupirà), perché avremo meno insegnanti in quanto, con le riforme della scuola secondaria di secondo grado ma anche di primo grado, sono state modificate le classi disciplinari, ma non sono state modificate le classi di concorso, per cui abbiamo ancora delle graduatorie ad esaurimento che chissà quando si esauriranno.

Allora, l'insoddisfazione mia in quest'Aula vale ben poca cosa rispetto a quella di coloro che si aspettano di sapere cosa accadrà della loro vita. Si tratta della vita degli studenti e degli insegnanti, quindi è una preoccupazione delle famiglie, considerando che gli insegnanti sono un corpo femminilizzato – nella gran parte dei casi sono donne – con quello che ne deriva anche in termini sociali. Cosa voglio dire? Che vogliamo sollecitare il Governo; siamo in una sede appropriata, perché fra qualche giorno arriverà la manovra finanziaria. C'è una gran quantità di insegnanti che lascerà la scuola a causa del timore di perdere stipendio, aumenti di anzianità, TFR e pensioni. Quindi, c'è la possibilità, nonostante i tagli di cattedre e la modificazione di discipline, di garantire un avvenire ad insegnanti giovani, preparati e che hanno fatto corsi di specializzazione. Se rimane la riserva, rimane sospeso, sia per i dirigenti che devono fare le classi, sia per gli insegnanti che aspirano ad insegnare, il futuro. È una possibilità da non perdere per l'avvio di un anno scolastico che si annuncia comunque difficilissimo.

Anche lei non ha potuto fare a meno di incominciare il suo intervento con la citazione dell'articolo 64 della legge 6 agosto 2008, n. 133, che è il monumento alla distruzione della scuola. Quell'articolo ha già mandato fuori dalla scuola, nell'anno scolastico 2009-2010, 42.000 docenti e 15.000 lavoratori tra personale tecnico e amministrativo. Nell'anno che incomincerà, oltre alla valanga di coloro che se ne vanno per paura di non poter contare su finanze certe e su redditi veri per la loro famiglia, avremo

perciò l'uscita per raggiunti limiti di età e l'uscita per paura. Se il Ministro davvero vuol credere alla qualità e al merito, deve dar senso a queste graduatorie, deve completarle, deve esaurirle. Dio non voglia che a causa anche di ciò che in quest'Aula e nell'altra Aula si aggira a seguito delle proposte della Lega – a cui questo Governo difficilmente dice di no – possano incominciare i concorsi regionali, per cui le graduatorie incomincino *ex novo* da lì e tutte queste persone preparate e capaci rimangano fuori per sempre.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01309 sull'effettuazione del tempo pieno nelle scuole.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, chiedo anticipatamente scusa per la mia risposta, che è molto lunga e molto articolata.

Nell'atto in discussione si afferma che per effetto delle misure previste dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008 e dalla legge n. 203 del 22 dicembre 2008 (legge finanziaria 2009) si è determinata una forte penalizzazione del Fondo per le supplenze conferite dai dirigenti scolastici, nonché del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Si afferma, inoltre, che si sarebbe determinata la penalizzazione del tempo pieno, facendo specifico riferimento alle scuole primarie di Milano e provincia.

In primo luogo, vorrei ricordare che, come risulta dal Quaderno bianco sulla scuola presentato nel settembre 2007 dal precedente Governo, già allora era avvertita l'esigenza di interventi di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa in materia di istruzione. Ciò trova conferma nella legge finanziaria 2007 nella quale si prevedeva, all'articolo 1, che con uno o più decreti del Ministro della pubblica istruzione dovevano essere adottati interventi concernenti la revisione, a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008, dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi, al fine di valorizzare la responsabilità dell'amministrazione e delle istituzioni scolastiche individuando obiettivi da attribuire ai dirigenti responsabili, articolati per i diversi ordini e gradi di scuola e le diverse realtà territoriali in modo da incrementare il volume e il valore medio nazionale del rapporto alunni-classe dello 0,4 per cento.

Si sarebbe dovuto poi procedere alla revisione dei criteri e parametri di riferimento ai fini della riduzione della dotazione organica del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario ATA.

Gli obiettivi fissati dalla legge finanziaria 2007 sono stati conseguiti soltanto in parte, con la conseguente applicazione della clausola di salvaguardia prevista dalla stessa legge al comma 621 che ha comportato, da un lato una rimodulazione negli anni successivi dei tagli previsti e non operati e, dall'altro un taglio lineare degli stanziamenti del Ministero dell'istruzione.

Da parte nostra abbiamo preso l'impegno di tenere sotto controllo i conti pubblici eliminando sprechi ed inefficienze. Come confermato dalle indagini dell'OCSE, le scuole italiane spendono mediamente per ciascuno studente molto più degli altri Paesi dell'area OCSE, ma i rendimenti in termini di istruzione sono al di sotto della media. Bisogna quindi restituire al servizio scolastico efficienza ed efficacia ed elevarne la qualità per avvicinarlo agli standard internazionali ed europei.

Al raggiungimento di questi obiettivi mirano i provvedimenti normativi promossi dal Governo ed approvati dal Parlamento. Le misure e i provvedimenti assunti – inserendosi nel più ampio contesto della riqualificazione della spesa pubblica, anche in relazione alla difficile congiuntura finanziaria ed economica internazionale – hanno inteso salvaguardare quanto più possibile il sistema scolastico.

Contrariamente a quanto avvenuto in passato, gli interventi previsti rientrano nell'ambito del processo di riqualificazione del sistema scolastico italiano e mirano a realizzare il riordino complessivo del sistema attraverso la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, il pieno coinvolgimento delle Regioni e delle autonomie locali, una nuova *governance* territoriale dell'istruzione-formazione ed un più appropriato ed efficace utilizzo delle risorse.

In questa ottica, quindi, si pongono le disposizioni dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in materia di organizzazione scolastica, convertito dalla citata legge n. 133 del 2008, il cui impianto complessivo è stato riconosciuto costituzionalmente legittimo con sentenza n. 200 del 24 giugno 2009 della Consulta, che ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità sollevate sul comma 3 e sul comma 4, lettere da *a)* ad *f)*.

Quanto ai finanziamenti per il funzionamento amministrativo-didattico delle istituzioni scolastiche, faccio presente che sia nell'anno 2008, che nell'anno 2009 gli stanziamenti specifici (265 milioni di euro) sono stati azzerati in applicazione della suddetta clausola di salvaguardia introdotta dalla legge finanziaria 2007 che, come già detto, ha previsto interventi compensativi a decremento degli stanziamenti dell'amministrazione scolastica, a garanzia del raggiungimento delle economie sulle spese di personale da realizzare in attuazione dei commi da 605 al 619 dell'articolo 1.

In particolare, per l'esercizio finanziario 2009 sono intervenute variazioni di bilancio pari a 60 milioni di euro per tutte le istituzioni scolastiche nazionali. Tali risorse sono state distribuite alle scuole che presentavano maggiori esigenze finanziarie, tenendo anche conto dell'incremento della popolazione scolastica. Le risorse, assegnate secondo detti criteri, costituiscono un incremento straordinario rispetto a quello programmato ed assicurato a tutte le istituzioni scolastiche.

Per l'anno finanziario 2010, con nota n. 9537 del 14 dicembre 2009, sono state fornite indicazioni alle istituzioni scolastiche per la compilazione dei documenti contabili per la programmazione del 2010, tenendo conto delle risorse finanziarie attualmente disponibili sui capitoli di spesa

concernenti il personale e il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali; ciò per consentire alle istituzioni scolastiche una programmazione certa con riferimento alla dotazione finanziaria comunicata.

Ulteriori indicazioni operative sulla predisposizione del programma annuale 2010 sono state poi fornite con circolare del 22 febbraio 2010. Relativamente alla gestione della cassa, specifiche indicazioni sono state fornite con circolare dell'aprile scorso, nella quale, fra l'altro, si è data informazione che è in corso di svolgimento, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'*iter* previsto dalla legge finanziaria 2010 per l'assegnazione a questo Ministero dei fondi relativi alle spese per il personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e per l'esternalizzazione dei servizi di pulizia a mezzo di contratti di servizio con ditte impieganti personale ex lavoratore socialmente utile.

Con riferimento alle assegnazioni per le supplenze brevi e saltuarie conferite dai dirigenti scolastici, è stata assicurata preliminarmente una risorsa complessiva annuale ad ogni istituzione scolastica determinata sulla base del decreto ministeriale n. 21 del 2007; le maggiori esigenze che saranno rappresentate dalle istituzioni scolastiche (previo controllo del fabbisogno segnalato) potranno essere soddisfatte in considerazione dell'esigenza di garantire il diritto all'istruzione. Ciò è stato ribadito anche nella circolare del 10 marzo scorso, nella quale è stato, fra l'altro, fatto presente che «le richieste di maggior finanziamento per le spese di supplenza breve che le istituzioni scolastiche debbono sostenere per consentire l'ordinato svolgimento delle lezioni e, quindi, garantire il diritto all'istruzione» sono monitorate mensilmente tramite i flussi finanziari che le medesime devono trasmettere al Sistema informativo dell'istruzione.

In merito, poi, alla circolare ministeriale n. 37 del 13 aprile 2010 e alla rilevata circostanza che gli Uffici scolastici regionali stanno predisponendo le dotazioni organiche e la strutturazione delle classi sulla base dello schema di decreto interministeriale diffuso con la stessa circolare, nelle more del perfezionamento del decreto stesso, vorrei ricordare che la prassi amministrativa di anticipare con una circolare i contenuti dello schema di decreto sulle dotazioni organiche nazionali è stata seguita anche dalla precedente gestione per le note ed ineludibili esigenze di carattere organizzativo preordinate all'ordinato avvio dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda specificamente il tempo pieno nella scuola primaria, nella suddetta circolare n. 37 è stato precisato che nulla è innovato e che, pertanto, restano confermati l'orario di 40 ore settimanali per classe, comprensive del tempo dedicato alla mensa, l'assegnazione di due docenti per classe e l'obbligo dei rientri settimanali. È stato inoltre evidenziato che le 4 ore residuate rispetto alle 40 settimanali per classe (44 ore di docenza a fronte delle 40 di lezioni e di attività), comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate prioritariamente per l'ampliamento del tempo pieno sulla base delle richieste delle famiglie e, in subordine, per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa (compreso il tempo mensa per le classi che attual-

mente praticano i rientri pomeridiani). Ovviamente, il tempo pieno può essere attivato solo in presenza di strutture e servizi idonei.

Tutto ciò premesso sul piano generale, vengo a quanto rappresentato nell'interrogazione circa la paventata mancata attivazione di 150 classi di tempo pieno nelle scuole primarie di Milano e provincia. In proposito, la Direzione scolastica regionale per la Lombardia ha fornito le seguenti precisazioni sui vari punti evidenziati nell'atto di sindacato ispettivo.

Va premesso che il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 non ha ridotto l'opzione del tempo scuola alle famiglie a due sole soluzioni, tempo normale-tempo pieno, ma all'articolo 4, comma 3, ha previsto nel tempo normale differenti articolazioni dell'orario settimanale, più precisamente 24, 27 fino a 30 ore, contemplando inoltre il modello delle 40 ore corrispondenti al tempo pieno. Si è così ampliata rispetto al passato la possibilità di scelta delle famiglie.

L'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha tempestivamente predisposto le dotazioni organiche sulla base dello schema di decreto interministeriale trasmesso in allegato alla citata circolare n. 37 del 13 aprile 2010, poiché l'attesa della formalizzazione dello stesso avrebbe compromesso tutte le operazioni connesse alla mobilità territoriale e professionale dei docenti, che necessitano di una determinata tempistica per assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico. Comunque, tutte le determinazioni assunte avranno effetto a partire dal 1º settembre 2010.

In provincia di Milano, ove da parte delle famiglie è prevalsa l'opzione del tempo pieno, sono state autorizzate per la scuola primaria, nella previsione per l'anno scolastico 2010-2011, lo stesso numero di classi a tempo pieno autorizzate nel precedente anno scolastico, così come previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009.

L'affermazione che la provincia di Milano è al di sotto della media regionale del rapporto insegnanti-studenti deve intendersi nel senso che in essa ogni insegnante ha meno studenti di quanti ne abbia un insegnante di altra provincia, quindi tale rapporto è più favorevole rispetto alle altre.

Il modello di tempo pieno previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 89, attivato con due insegnanti per classe senza compresenze, risulta mantenuto in provincia di Milano; infatti, in tutte le classi a tempo pieno sono garantite le 40 ore settimanali comprensive dell'insegnamento frontale (30 ore) e le 10 ore per la mensa. Tenuto conto che l'orario di due insegnanti per classe è complessivamente di 44 ore (ogni insegnante ha per contratto 22 ore di insegnamento frontale più 2 ore di programmazione settimanali), ogni classe di tempo pieno comporta l'attribuzione di 4 ore in più di docenza rispetto all'esigenza delle 40 ore settimanali. Su tali ore in più, che costituiscono le cosiddette compresenze, si è operata una riduzione che è stata diversificata nelle varie istituzioni scolastiche. Complessivamente, in tutte le classi a tempo pieno si è assicurata una dotazione organica di 41 ore (un'ora in più rispetto alle 40 previste dal tempo scuola). La riduzione da 44 ore a 41 sulle compresenze comporta una conseguente riduzione dei posti, che è stata attuata gradualmente tenuto conto delle dimensioni delle istituzioni scolastiche, per cui in quelle

con dimensioni minori (fino a 30 posti) si è ridotto un solo posto anziché due, fino ad una riduzione massima di 4 posti solo nelle scuole con organico superiore a 70. Con tali accorgimenti, in alcune scuole il monte ore assegnato per il tempo pieno è salito da 41 a 42 ore.

Come può evincersi da quanto sopra, l'esigenza dell'utenza rispetto alle 40 ore settimanali è stata soddisfatta e sono state attribuite per ogni classe disponibilità in più da utilizzare nell'organico d'istituto, come previsto dall'articolo 4, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009. Pertanto, pur non intaccando la qualità del servizio scolastico, si è operata una razionalizzazione-riequilibrio delle situazioni di squilibrio a livello regionale nel rapporto insegnanti-alunni, che vedevano sfavorite altre realtà provinciali, ove l'offerta del tempo pieno non è così sviluppata, pur a fronte di richieste delle famiglie.

Quanto operato non compromette affatto la promozione di un piano di sviluppo triennale d'intesa con le Regioni e gli enti locali, ma anzi è in linea con le indicazioni affinché tutte le maggiori economie che si verificheranno dovranno essere impegnate nel modello di estensione del tempo pieno.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo quando intende evitarci la premessa di due cartelle, fatta col ciclostile e uguale tutte le volte, per dire quanto è stato bello e intelligente approvare il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 dello stesso anno. Ne facciamo a meno, ormai abbiamo capito: passiamo oltre. Stesso discorso vale per la continua citazione del Libro bianco e della finanziaria per il 2007, omettendo sempre di dire che in tale legge era prevista, nel 2008, l'assunzione di 150.000 precari. Quindi, azzeriamo quel capitolo e incominciamo a parlare di quello che sta facendo questo Governo.

Per la parte che corrisponde non alla relazione introduttiva, ma al quesito vero e proprio, relativo alle classi a tempo pieno, per alcuni aspetti potrei dichiararmi soddisfatta, nel senso che il Governo ha risposto alle domande che erano state poste.

Ne deduciamo quindi che, nonostante le promesse del ministro Gelmini e addirittura del presidente Berlusconi – indimenticabile quando da New York disse: «Mamme, state tranquille, nessuno vi toccherà il tempo pieno», un ricordo preciso e indelebile – e nonostante, come lei ha ricordato, signor Sottosegretario, la decisione di varare il piano triennale per lo sviluppo del tempo pieno, oggi lo scarto tra la domanda e l'offerta, che è quello che interessa, è enorme. E il relativo dato non ha voluto darlo, in questa risposta, nemmeno la Direzione regionale, a cui il Ministero ha chiesto informazioni specifiche.

Cosa voglio dire? Il ministro Gelmini ha citato a più riprese i dati nazionali, affermando di aver aumentato le classi a tempo pieno rispetto

all'anno precedente, ma lei non mi deve dire questo. Lei mi deve dire che «X» famiglie hanno chiesto il tempo pieno, e io le ho risposto «X» meno «Y», perché questo è successo, come dice anche il direttore regionale. A Milano, il direttore regionale non è riuscito a soddisfare le richieste di tutti. E il Governo sta raccogliendo quello che ha seminato perché, avendo fatto la scelta del maestro unico e delle 24 ore, così reclamizzata, ed avendo abolito il modello più diffuso, che in Italia non era il tempo pieno (a Milano era il tempo pieno, per la particolare storia milanese) ma il modulo, i genitori, per non saper né leggere né scrivere – come diciamo noi a Milano – nel dubbio, essendo sparita la scuola di prima, hanno scelto tutti il tempo pieno, anche perché il ministro Gelmini e il presidente Berlusconi avevano assicurato che il tempo pieno non sarebbe stato toccato. Adesso, a Milano, sono 3.000 le famiglie che hanno chiesto il tempo pieno e a cui dovrete dire di no: voi l'avete chiesto, ma noi non ve lo diamo.

Anche, il criterio scelto dalla direzione scolastica di intervenire tra Provincia e Provincia, ma anche, nelle singole realtà (segnatamente nella città di Milano, che io conosco meglio), tra plesso e plesso e tra scuola e scuola si è rivelato inadeguato. Invece di tenere completo un modello in una scuola, si è deciso di aprire una sezione a tempo pieno in una scuola in cui non ve ne erano mai state, in questo modo sconvolgendo due realtà scolastiche rispetto al loro modello organizzativo.

Il punto è che c'è stato un emendamento, approvato su richiesta delle Commissioni al Senato e alla Camera, che ha stabilito che il tempo pieno richiede due insegnanti (non c'era scritto due insegnanti escluse le copresenze, c'era scritto due insegnanti). Ora, lei stesso mi parla delle 4 ore residue; 4 ore residue vuol dire che il tempo pieno che si sta preparando per i nostri bambini è basato sulle 24 ore del famoso maestro unico, su cui vien fatto l'organico, più lo «spezzonista» al quale avanzano 4 ore. Ma quelle 4 ore dovrà farle comunque. Dove? In un'altra classe. Quindi, dopo averci teorizzato, caro Sottosegretario, che il maestro unico era importante, perché i bambini avevano bisogno di un'unica figura educativa e non di due (perché chissà quale disorientamento avrebbero subito), adesso le creature se ne trovano minimo tre, con gli «spezzonisti» (evitiamo di dire che fine hanno fatto gli insegnanti di inglese, perché non è questa la sede).

Lei si è soffermato anche sulla questione dei finanziamenti alle scuole, che è stata oggetto di un'altra interrogazione. Se i dati sono quelli che dice lei e se le scuole hanno avuto tutto quello che dovevano avere, evidentemente la circolare che diceva di fare i bilanci chiedeva di farli falsi. Infatti, le scuole italiane hanno fatto i bilanci falsi: hanno dovuto scrivere che avevano dei soldi che in realtà non avevano e non hanno avuto. Lo Stato è in debito con le scuole, per quanto riguarda l'anno scorso. Per il prossimo anno scolastico le scuole sono al buio e quindi non sono in grado di fare la previsione: altro che i criteri di previsione! Quindi, o siamo di fronte a una specie di congiura di massa, in cui tutti (dirigenti, insegnanti, genitori) congiurano contro il Governo e dicono menzogne, chiedendo i soldi ai genitori per riuscire a garantire l'ordinaria

gestione della scuola e dividendo le classi, perché non hanno i soldi per le supplenze (quindi, quando c'è la supplenza, dividono la classe), oppure i suoi dati non sono assolutamente esatti.

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, deve concludere.

ADAMO *(PD)*. Ancora mezzo minuto, signor Presidente.

Con riferimento poi alla questione delle 4 ore residue, è importante un chiarimento fondamentale. Il modello di tempo pieno prevedeva la possibilità di 4 ore di copresenza su 44 ore. Ciò vuol dire la possibilità di portare i bambini in laboratorio, di far fare loro una gita di istruzione, e anche corsi di recupero per i più svantaggiati e di arricchimento per i più avvantaggiati. La Gelmini adesso ha avuto un figlio. Aspettiamo che cresca un po', così magari capirà che un'insegnante normodotata, con 26-27 bambini (perché adesso siamo a questi numeri) di 7-8 anni, non li può portare in laboratorio tutti insieme. Ci proverà la Gelmini e vedremo.

Chiunque, non dico abbia esperienze pedagogico-didattiche, ma abbia tirato su tre figli, sa che non si può, per ragioni di sicurezza, ma soprattutto per ragioni di apprendimento. Quindi, questa teorizzazione secondo cui le copresenze sono uno spreco, fino ad arrivare al discorso della formazione professionale, è una stupidaggine pedagogico-didattica e rappresenta una penalizzazione per la scuola. Nelle scuole private le fanno? Certo che le fanno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01313 sul servizio di istruzione domiciliare e sul progetto «Scuola in ospedale».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, è noto agli onorevoli interroganti che la scuola in ospedale da evento episodico, legato alla sensibilità di operatori e di istituzioni, si è trasformata in una struttura scolastica reale ed organizzata nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole autonome.

L'assegnazione di risorse derivanti dalla legge n. 440 del 1997 che ha istituito il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, garantisce il funzionamento delle sezioni ospedaliere e l'attivazione di progetti di istruzione domiciliare per ciascuna Regione.

La risposta dell'Amministrazione per queste situazioni è finalizzata a garantire sempre il diritto allo studio e alla formazione della persona, anche in situazioni di difficoltà.

È importante anche in questa sede sottolineare il ruolo significativo che svolge il docente in ospedale. Egli, infatti, oltre a garantire un ponte tra la famiglia e l'ospedale, tra la scuola e il mondo, ha anche il delicato

compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto così delicato e complesso. L'attività didattica, rivolta ai bambini e agli adolescenti ricoverati nelle strutture ospedaliere, o seguiti in regime di *day hospital* o di istruzione domiciliare, riveste un ruolo rilevante, in quanto garantisce agli stessi il diritto all'istruzione e al recupero del loro equilibrio psico-fisico, oltre a dare un contributo decisivo al recupero della dispersione scolastica dovuta alla malattia.

Come già noto, la direttiva del Ministro n. 93 del 2009, concernente l'individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, per le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 440 del 1997, ha previsto per l'anno 2009 iniziative finalizzate al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in regime di *day hospital*. Anche quest'anno l'ammontare delle risorse assegnate per tali finalità, 3 milioni di euro, testimonia l'attenzione dell'Amministrazione per questa peculiare offerta formativa che si sviluppa in contesti di notevole complessità, sia che si tratti di sezioni ospedaliere, sia del domicilio degli studenti temporaneamente malati.

La direttiva è stata registrata alla Corte dei conti in data 14 gennaio 2010 e a seguito della registrazione il Ministero ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze il provvedimento di variazione di bilancio, che è in corso di emanazione. Nel contempo il Ministero, con apposita circolare, ha già proceduto a dare comunicazione agli Uffici scolastici regionali dell'ammontare delle risorse finanziarie stanziate per la scuola in ospedale e per l'istruzione domiciliare per l'anno scolastico 2009-2010 ed a trasmettere il piano di riparto delle risorse attribuite, a seguito del monitoraggio delle attività, a ciascun Ufficio scolastico regionale.

Gli Uffici scolastici regionali, sulla base della suddetta circolare, hanno provveduto ad approvare definitivamente e a realizzare i progetti di istruzione domiciliare, gli unici rimasti in sospeso, in attesa della certezza delle risorse.

Alla data attuale risulta che tutti gli interventi sono in corso e che non vi sono, in nessun territorio, situazioni di interruzione degli interventi connessi a questa fascia di alunni, sia in ospedale che a domicilio.

BASSOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viceconte della risposta a questa interrogazione, di cui è prima firmataria la senatrice Serafini e di cui io sono cofirmataria.

Questa interrogazione è nata in seguito a una serie di preoccupazioni che sono state poste proprio riguardo alla possibilità di dare corso a queste attività di studio per i bambini e le bambine malati molto gravi, purtroppo,

che hanno bisogno di questo tipo di attività scolastica sia nell'ambito ospedaliero sia nell'ambito domiciliare.

Lei ha fatto cenno alla legge n. 440 del 1997, al fatto che i 3 milioni di euro che dovevano essere stanziati per la scuola in ospedale e a domicilio sono stati finalmente stanziati e questo è un fatto positivo, però, faccio notare che questo avviene quando ormai siamo a fine anno scolastico e quindi per gli Uffici scolastici regionali è stato sicuramente difficile poter disporre in precedenza della possibilità di dare esito alle molte richieste che sono state fatte proprio in ragione della mancanza di certezza riguardo alla disponibilità di questi fondi.

Ecco, io vorrei attrarre l'attenzione sul fatto che dietro a questa disattenzione c'è probabilmente anche un fatto culturale: nonostante da molti anni ci sia una Convenzione dei diritti internazionali per l'infanzia, i bambini sembrano ancora privi di fatto di questi diritti soggettivi.

Chi è della mia generazione ricorda che, ad esempio, si pensava che i bambini non soffrissero. Chi di noi non si ricorda di aver sopportato operazioni di adenoidi o di tonsille senza essere sedati? Oggi questo sarebbe improponibile. Poi si è acquisito che culturalmente i bambini soffrono e che il dolore va eliminato. Poi si è capito che per i bambini è un trauma stare in ospedale perché questo dà l'idea di essere abbandonati dai propri genitori, è fonte di dolore, quindi si è capito che bisognava lasciare i genitori vicino ai propri bambini anche durante il ricovero.

Poi si è operato per una riduzione dei tempi di ricovero e non solo per ridurre i costi della sanità, ma per rendere appunto possibile al bambino anche malato gravemente di condurre una vita il più possibile normale e si è capito che ridurre i tempi di ricovero poteva facilitare la guarigione. Oltretutto, si è pensato che fosse importante migliorare la qualità della vita: e l'ambito familiare è sicuramente il luogo migliore dove il bambino può essere curato. Inoltre, si è pensato che la scuola in ospedale o a domicilio fosse uno strumento indispensabile all'interno appunto di questo progetto di qualità della vita anche per i bambini malati, perché fa sentire i bambini meno malati, perché li rende più uguali ai loro coetanei, perché dà loro la possibilità di esercitare un diritto che è costituzionale, quale quello all'istruzione.

Vorrei ricordare che quest'attività scolastica, sia all'interno degli ospedali che a domicilio, viene fatta da molto tempo da insegnanti preparati perché vengono attivati dei corsi di formazione specifici per questi insegnanti, proprio perché questi corsi rientrano di fatto a pieno titolo nel programma terapeutico del bambino interessato.

Di fronte a questo io credo che noi dobbiamo essere preoccupati del fatto che la questione si ripresenti il prossimo anno. Da qui la mia parziale preoccupazione. I fondi sono stati dati ora che siamo alla fine dell'anno scolastico 2009-2010. Come si presenterà la situazione ad ottobre per l'anno scolastico 2010-2011 se non abbiamo certezza che si opererà per tempo in modo che tutti i bambini che lo richiedano possano frequentare questi corsi?

Da qui, signor Sottosegretario, la nostra, e mia personale, insoddisfazione e la richiesta che quell'attenzione che c'è stata, anche su nostra sollecitazione, sui fondi per l'anno scolastico 2009-2010 si eserciti immediatamente perché l'anno scolastico 2010-2011 possa iniziare per tempo e con la certezza dei fondi che sono necessari a disposizione secondo anche quanto prevede la legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00380 sull'organico del tribunale di Melfi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, nel rispondere ai quesiti segnalati dal senatore Chiurazzi ed altri, anticipo preliminarmente che la situazione attuale del tribunale di Melfi è notevolmente migliorata rispetto al più recente passato.

L'organico magistratuale del tribunale, di cui fanno parte tabellarmente il capo dell'ufficio e nove giudici togati, presenta, allo stato, una sola vacanza nelle predette nove unità di giudice.

Faccio presente, inoltre, che con delibera del Consiglio superiore della magistratura del 14 gennaio 2010 è stata individuata la figura del presidente del tribunale nella persona del dottor Michele Cristino il quale, in data 25 marzo 2010, ha preso possesso dell'ufficio.

Segnalo, poi, che presso il predetto ufficio sono attualmente in servizio anche quattro unità di giudice onorario di tribunale.

Ad ogni buon conto, tengo ad evidenziare, sul piano generale, che per far fronte alla situazione di scopertura degli uffici giudiziari meno richiesti, il Governo ha recentemente emanato il decreto-legge n. 193 del 2009, convertito nella legge n. 24 del 2010, recante, tra le altre, diverse norme in materia di trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle sedi disagiate.

In attesa della piena operatività delle complesse modifiche introdotte all'ordinamento giudiziario è stata altresì prevista l'adozione di urgenza di alcune misure contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa Atto Senato n. 1440. Tra queste, quella che consente al Consiglio superiore della magistratura, nei casi in cui difettino aspiranti al trasferimento presso le sedi disagiate, di procedere, fino al 31 dicembre 2014, al trasferimento d'ufficio non solo dei magistrati cosiddetti ultradecennali, ma anche di quelli che abbiano conseguito la prima o la seconda valutazione di professionalità.

Quanto alle principali novità normativamente introdotte, è stato previsto un ampliamento del numero delle sedi annualmente individuabili come disagiate da parte del Consiglio superiore della magistratura (che potranno quindi arrivare sino ad ottanta), nonché dei magistrati ivi destinabili (che potranno giungere fino a centocinquanta). Oltre a ciò, è stata introdotta la cosiddetta assegnazione provvisoria di sede, che consentirà di coprire le sedi meno ambite, anche attraverso il sistematico utilizzo dei magistrati di nuova nomina.

Tra gli ulteriori strumenti forniti dal Governo al Consiglio superiore della magistratura nella qualità di organo deputato alla copertura di organico delle sedi, ivi comprese quelle disagiate, segnalo, inoltre, il previsto rafforzamento dello strumento del trasferimento d'ufficio, in deroga ai divieti di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 160 del 2006 e la possibile attribuzione ai magistrati nominati con decreto ministeriale 2 ottobre 2009 delle funzioni requirenti al termine del loro tirocinio, nel caso in cui, alla data di assegnazione delle sedi, sussista una scopertura di organico superiore al 30 per cento in relazione ai posti per cui è consentito il trasferimento d'ufficio.

Oltre a ciò, evidenzio che, per effetto della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il ruolo organico della magistratura è stato ulteriormente ampliato in ragione di quarantadue unità e che le stesse verranno distribuite tra gli uffici giudiziari secondo criteri improntati a realizzare un riequilibrio dei carichi di lavoro e sulla scorta dei valori medi rilevati con riferimento ai procedimenti sopravvenuti per unità di magistrato in organico.

In tale contesto, saranno tenute in debita considerazione le esigenze di incremento dell'ufficio in questione, fermo restando le imprescindibili valutazioni comparative.

Per quanto riguarda, invece, il personale amministrativo, preciso che la dotazione organica del predetto ufficio giudiziario è stata stabilita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 2008, definito con provvedimento del 5 novembre 2009, e che sui trentacinque posti in organico sono presenti trentuno unità. Le vacanze nell'organico amministrativo sono, quindi, contenute in numero di quattro unità ed interessano una la figura del direttore di cancelleria C3, una quella di cancelliere C2, una quella di ausiliario B1 e una quella di operatore giudiziario B1. La scopertura esistente nell'ufficio si attesta, pertanto, nella misura dell'11,43 per cento. Allo stato, infatti, risultano coperti gli organici di cancelliere C1 e B3, così come risulta coperto anche l'organico di operatore giudiziario B2, di autista e di un ausiliario A1.

Detto ciò, pur senza sottacere le difficoltà comunque connesse alla pur esigua scopertura di personale del suddetto ufficio, non si può non valorizzare il ruolo che spetta al capo di corte per la risoluzione nel breve periodo di tali problematiche. Nello specifico, mi riferisco alle applicazioni di personale da altri uffici del distretto ad opera del presidente della corte di appello, nei modi previsti dall'articolo 14 dell'accordo sulla mobilità interna del 27 marzo 2007, ovvero ai comandi di personale da altre Amministrazioni. Si tratta, infatti, di interventi più celeri, attraverso i quali compatibilmente con le esigenze di servizio degli altri uffici giudiziari del distretto è possibile acquisire temporaneamente personale per fronteggiare situazioni di disagio.

CHIURAZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta articolata e puntuale e anche per l'impegno, che ha allontanato un rischio reale. Nel tempo nel quale, insieme ai colleghi Antezza e Bubbico, decidemmo di presentare questa interrogazione, presso il tribunale di Melfi, che ha una dotazione di dieci magistrati, ben due di loro erano stati trasferiti, due erano in astensione per gravidanza, altri due avevano presentato domanda di trasferimento e due uditori giudiziari erano al lavoro, ma, come sappiamo, non potevano essere dediti all'esercizio di funzioni monocratiche.

Quindi, si appalesava un rischio di totale paralisi di quel tribunale e fu, come dire, questa ragione un po' eccezionale, questo timore, che spinse me e i colleghi a sollecitare un intervento e un provvedimento del Ministero, che è avvenuto perché ben quattro nuovi magistrati sono stati assegnati. Per questa ragione mi sento di esprimere una soddisfazione per l'attenzione che il Ministero ha dedicato.

Si tratta di un'area, quella della Basilicata, dove in genere la funzione della magistratura ha protetto abbastanza la Regione dalla infiltrazione e anche dallo strutturarsi di organizzazioni criminali. Il lavoro della magistratura è stato significativo, soprattutto nell'area di Melfi, dove vi è stata negli ultimi anni una recrudescenza di attività criminali.

Restano preoccupazioni, signor Sottosegretario, che lei stesso ha citato in ordine a due domande di trasferimento che potrebbero concretizzarsi nel mese di settembre di due magistrati (scenderemmo di nuovo a sette unità). C'è poi un punto di criticità, che ho visto presente nella sua risposta, che riguarda le figure di cancelliere e la mancanza di un dirigente di cancelleria, di una figura apicale, che pure pesa sull'ordinaria attività di quel tribunale. L'avevo appunto compresa questa deficienza nelle sue considerazioni, me ne compiaccio e sono convinto che il Governo e il Ministero faranno di tutto per evitare che una crisi scongiurata che ha riguardato i magistrati possa essere invece determinata dall'assenza di un numero così cospicuo di cancellieri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01096 su un piano di edilizia carceraria volto alla riqualificazione di strutture esistenti, ma non utilizzate.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, affinché la risposta ai quesiti sollevati dal senatore Di Giovan Paolo possa risultare chiara, è necessario operare alcuni distinguo e separare tra le situazioni segnalate quelle apparentemente già concluse da quelle in via di definizione.

Un primo imprescindibile chiarimento riguarda, invero, la riutilizzazione delle case mandamentali soppresse. Molte delle strutture indicate dal senatore interrogante sono, infatti, case mandamentali che, nella maggior parte dei casi, non sono più nella disponibilità di questa Amministra-

zione. Si tratta di strutture che, a causa della loro originaria destinazione, presentano notevoli carenze sia per le dimensioni decisamente ridotte, sia per l'assenza di sistemi di sicurezza adeguati, oltre che per la mancanza di spazi alloggiativi per il personale e di spazi trattamentali per i detenuti.

La loro attivazione, invero, avrebbe richiesto – e nei casi non ancora definiti richiederebbe – un imponente onere economico, stante l'esigenza di intervenire sulle strutture per adeguarle alle prescrizioni introdotte dal regolamento penitenziario del 2000, in ottemperanza alle norme vigenti in materia di impiantistica e di sicurezza sui luoghi di lavoro. I profili di antieconomicità di tali istituti rilevano, peraltro, anche sotto l'aspetto della gestione delle risorse umane, dovendo essere assicurata – indipendentemente dalle dimensioni della struttura e dal numero dei detenuti – la presenza di un numero adeguato di personale per garantire il funzionamento di tutti i servizi.

A tutto ciò si aggiunga l'esiguità degli 800 posti detentivi eventualmente recuperabili dal riutilizzo di case mandamentali, recupero questo che, ripartito in circa 40 strutture con capienza media di 20-25 posti, ubicate in Comuni spesso piccoli e a notevole distanza dagli uffici giudiziari territorialmente competenti, si appalesa come decisamente irrisorio rispetto all'attuale esigenza di circa 20.000 nuovi posti detentivi.

Detto ciò, segnalo che le case mandamentali di Licata, Galatina, Monopoli, Cropani, Pescia, Villalba, Orsara di Puglia, Accadia, Frigento, Castelnuovo della Daunia, Minervino Murge, Volturala Appula, Squillace, Casamassima, Mileto, Codigoro, Bovino, San Valentino e Morcone sono state soppresse, in un arco temporale compreso tra il 1991 ed il 2009, mentre le relative strutture sono state restituite ai rispettivi Comuni, in quanto pertinenza del patrimonio comunale.

La casa circondariale di Pinerolo è stata definitivamente chiusa nel 1998, atteso che le precarie condizioni igienico-sanitarie e le caratteristiche strutturali del manufatto non ne consentivano un funzionale utilizzo; tuttavia, nel piano carceri è prevista, in sua sostituzione, la realizzazione di una struttura cosiddetta flessibile per 450 posti detentivi.

Quanto alle case mandamentali di Maglie (che ospita solo 11 detenuti semiliberi) e a quella di Revere (non funzionante perché incompleta), sarà cura di questa Amministrazione provvedere, a breve, ad una disamina approfondita delle loro condizioni, verificando nel concreto la convenienza di un loro mantenimento, stante il basso indice di sicurezza delle strutture attualmente in uso.

Discorso a parte deve essere fatto per la casa mandamentale di Gela che, per le sue caratteristiche, è stata ritenuta meritevole di conservazione. Preciso, al riguardo, che i lavori di completamento e di adeguamento della struttura sono attualmente in corso, ma dovrebbero essere ultimati entro il corrente anno. A ristrutturazione finita la casa mandamentale di Gela sarà trasformata in casa circondariale.

Venendo, poi, alle altre strutture elencate nell'atto ispettivo, faccio presente che si tratta di ex case mandamentali, riconvertite in istituti penitenziari. Mi riferisco all'ex casa mandamentale di Altamura, trasformata

in casa circondariale e ad oggi completamente funzionante, che è costituita da due sezioni ordinarie e da una sezione per semiliberi; all'ex casa mandamentale di Gragnano che, trasformata in casa circondariale, è stata successivamente soppressa nell'anno 2003. In seguito a tale provvedimento, la struttura – che nel 2000 era stata acquisita al patrimonio statale ai sensi della legge n. 265 del 1999 (legge di soppressione delle case mandamentali) – è stata dismessa e, in data 9 ottobre 2008, è stata consegnata all'agenzia del demanio della Campania. L'ex casa mandamentale di Pontremoli è stata trasformata nel 2002 in sezione distaccata di casa circondariale femminile della casa di reclusione di Massa. Tuttavia, con riferimento a quest'ultima struttura, faccio presente che, in ragione della ridotta presenza di detenute a livello territoriale e della conseguente sostanziale inutilizzazione dell'istituto in questione, si è ritenuto di andare incontro alle esigenze del Dipartimento della giustizia minorile, destinando l'edificio ad istituto per minori. Dopo aver raggiunto delle intese, è in fase di predisposizione la bozza di decreto di dismissione dell'istituto penitenziario di Pontremoli e la contestuale cessione della struttura immobiliare al Dipartimento della giustizia minorile.

Per quanto riguarda, invece, le altre strutture menzionate, comunico che si tratta di veri e propri istituti penitenziari in corso di ultimazione o già completati, che sono interessati da problematiche di diversa natura. È questo il caso del penitenziario di Reggio Calabria, Arghillà, che risulta ancora in fase di realizzazione. La costruzione del nuovo istituto – di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – è stata, infatti, interessata da un lungo contenzioso, che ha dilatato i tempi relativi al completamento dell'opera.

Faccio presente, tuttavia, che il provveditore interregionale delle opere pubbliche di Sicilia e Calabria ha comunicato che con l'importo stanziato di 21,5 milioni di euro (previsti dai finanziamenti FAS), oltre alle opere complementari per il funzionamento dell'istituto, sarebbe possibile realizzare anche il 2º padiglione detentivo per ulteriori 100 posti, previa revisione del progetto finalizzata al contenimento dei costi. La competente direzione generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, pertanto, provveduto tempestivamente alla revisione del progetto, inviando, in data 16 dicembre 2009, copia degli elaborati al suddetto provveditore, il quale, a sua volta, ha assicurato la rapida elaborazione del progetto esecutivo di completamento generale e di appalto dei lavori, da ultimarsi, con buona approssimazione, per la fine del 2011.

Per completezza di informativa, rappresento che la struttura già edificata è composta da un padiglione detentivo da 150 posti, matricola e servizi detentivi; sono, invece, ancora da realizzare un padiglione detentivo da 100 posti, l'allacciamento delle fognature, la strada di accesso all'istituto, la caserma agenti, gli uffici e gli alloggi.

Analogo discorso vale per l'istituto Barcaglione di Ancona, che risulta attualmente in fase di ultimazione. Premesso che la parte già funzionante dell'istituto consente di poter ospitare 24 detenuti, rappresento che sono già stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria degli alloggi

per il personale di polizia penitenziaria, della cucina agenti, delle sale colloqui, nonché i lavori di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dei locali detentivi posti al piano terra. Allo stato sono in corso le operazioni necessarie al rilascio del certificato di regolare esecuzione, che sarà emesso dal direttore dei lavori all'esito delle verifiche necessarie: a breve, pertanto, vi sarà la disponibilità di ulteriori 24 posti detentivi.

Segnalo poi che, nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria per l'anno 2010, è previsto lo stanziamento di un milione di euro per l'esecuzione di tutte le opere minimali necessarie alla completa attivazione dell'istituto. All'esito di tali lavori, saranno, quindi, disponibili ulteriori 134 posti. In estrema sintesi, l'istituto penitenziario, una volta completata l'attivazione, consentirà di ospitare 182 detenuti.

Venendo ora all'istituto di Agrigento, segnalo che alla data del 5 febbraio corrente anno lo stesso ospitava 27 donne (e non 6 detenute come asserito dall'interrogante). Segnalo, altresì, che il reparto femminile dell'istituto presenta tre sezioni: una sezione ordinaria con capienza di 25 posti, una sezione per detenute protette di 7 posti ed una sezione per detenute madri (sezione non funzionante non essendo stato completato l'allestimento necessario per accogliere i bambini). Allo stato, in considerazione della limitata presenza di personale femminile (pari a 7 unità), tutte le detenute sono ubicate in un unico reparto (nella sezione ordinaria).

Per quanto riguarda, invece, la casa circondariale di Gorizia (già parzialmente chiusa per le condizioni di fatiscenza in cui versa), faccio presente che la stessa è funzionante limitatamente ad una piccola sezione per gli arrestati. Segnalo, altresì, che in numerose occasioni se ne è caldeggiata la chiusura, prevedendo la possibilità di trasferire i pochi detenuti ivi ospitati (alla data del 5 febbraio pari a 40) presso gli istituti penitenziari limitrofi di Udine e Trento. Ad ogni buon conto, anticipo che anche la sorte di questo istituto sarà, a breve, oggetto di disamina da parte dell'Amministrazione centrale.

Orbene, chiarite le situazioni segnalate, ricordo a tutti che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, e sta per essere trasmesso alle Camere, un complesso di interventi normativi, noto come «Piano carceri», che poggia su quattro pilastri.

In primo luogo, si prevede la proclamazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2010 per consentire una rapida edificazione dei nuovi edifici carcerari. La procedura di emergenza, che seguirà lo stesso schema usato per la ricostruzione delle case in Abruzzo, consentirà di snellire alcuni passaggi burocratici per giungere ad edificare 47 nuovi padiglioni.

Sono previsti poi nuovi finanziamenti, in parte già stanziati in finanziaria, in parte attinti dal bilancio del Ministero della giustizia e in parte da capitali privati.

Il Piano, che consentirà un incremento della capienza carceraria di 21.749 posti, si completa con alcune norme di accompagnamento. Esse, in primo luogo, consentiranno a chi ha avuto pene inferiori ad un anno di poter scontare le stesse ai domiciliari (secondo quanto stabilito da un

progetto di legge all'esame della Camera dei deputati). Verrà inoltre introdotta la cosiddetta messa alla prova, che consentirà la sospensione del processo (quando si procede per reati per cui è prevista una pena non superiore nel massimo a tre anni) se il condannato deciderà di svolgere lavori di pubblica utilità. Infine, sarà aumentato l'organico della polizia penitenziaria con 2.000 nuovi ingressi.

Nell'ambito degli interventi governativi finalizzati ad una celere e fattiva risoluzione delle problematiche presenti in ambito carcerario, si segnala il disegno di legge n. 3291 (Atto Camera), d'iniziativa del ministro Alfano. Tale disegno contiene diverse misure dirette ad attenuare la tensione detentiva collegata alla elevatissima percentuale di detenuti che scontano pene non superiori ad un anno (tale percentuale, negli ultimi tre anni, ammonta a quasi un terzo del totale). L'esame di questo disegno di legge sull'istituto della detenzione domiciliare, come detto in precedenza, è già iniziato presso la competente Commissione della Camera, ma attualmente l'*iter* si è fermato esclusivamente perché vi sono stati tre rilievi da parte della Commissione bilancio.

Si è osservato infatti che, nei casi prima citati, la detenzione inframuraria non sempre sortisce le finalità rieducative che dovrebbero esserle proprie, appalesandosi piuttosto inefficace e inutilmente costosa per l'intero sistema penitenziario. Invece, per i condannati già detenuti che devono scontare pene non superiori ad un anno, la detenzione presso il domicilio potrebbe essere più funzionale, in quanto tesa ad un più rapido reinserimento sociale e ad una più incisiva riduzione della recidiva nel reato, che è maggiore allorché si passa dalla carcerazione alla piena libertà.

Per questi motivi, il disegno di legge afferma che le pene detentive fino ad un anno vengono espiate, di norma, presso un'abitazione o altri luoghi pubblici o privati di cura, assistenza e accoglienza, purché idonei (articolo 1, comma 1). Al riguardo, si ricorda che la possibilità di espiazione delle pene detentive presso domicili o luoghi diversi dall'abitazione (ad esempio, i centri di accoglienza) è già prevista nel nostro ordinamento, sia in relazione alla custodia cautelare (articolo 275, comma 4-*ter*, del codice di procedura penale), sia in relazione alla stessa detenzione domiciliare, e cioè nei casi di esecuzione delle pene detentive fino a 2 anni e, in ipotesi particolari, fino a 4 anni, *ex* articolo 47-*ter* della legge sull'ordinamento penitenziario.

Si segnala poi che la magistratura di sorveglianza, nella prassi, già si avvale dei centri di accoglienza per detenuti della Caritas, delle case di accoglienza dei Comuni, ovvero di centri religiosi e che, pertanto, si tratta di una forma di detenzione ampiamente sperimentata e che ha prodotto buoni risultati.

Naturalmente, la regola generale affermata nell'articolo 1, comma 1, del predetto disegno di legge subisce deroghe allorché ricorra taluna delle cause ostative espressamente indicate nel comma 2. Tra queste ultime, è stata inserita, con una proposta di modifica del Governo (l'emendamento 1.500), l'ipotesi di pericolosità del condannato, determinata dal pericolo di

fuga o di commissione di altri reati, che il magistrato di sorveglianza deve valutare caso per caso. Le altre cause oggettive e soggettive che non consentono di disporre la detenzione presso il domicilio per l'esecuzione di pene non superiori a un anno sono specificamente indicate: *a)* i delitti *ex* articolo 4-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario; *b)* i casi in cui sia stata fatta una dichiarazione di delinquente abituale, professionale o per tendenza; *c)* i detenuti sottoposti al regime di sorveglianza particolare, *ex* articolo l4-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario.

Inoltre, con riferimento ai casi in cui il condannato si trova in stato di libertà, nel comma 3 dell'articolo 1 (come riformulato dall'emendato 1.500 del Governo), sono indicati due casi in cui il pubblico ministero non deve attivare la procedura finalizzata all'esecuzione presso il domicilio delle pene non superiori a un anno. Il primo caso è quello in cui ricorrono le condizioni per la sospensione d'ufficio dell'ordine di esecuzione (articolo 656, comma 5, del codice di procedura penale); il secondo caso riguarda, invece, i soggetti condannati per reati previsti nel comma 9, lettera *a)*, dell'articolo 656 del codice di procedura penale (tra i quali il furto pluriaggravato, il furto in abitazione e il furto con strappo e tutti i delitti aggravati dallo stato di clandestinità), per i quali l'ordine di carcerazione non può mai essere sospeso, neppure se la pena detentiva non è superiore a 12 mesi.

Il disegno di legge, inoltre, semplifica la procedura per l'applicazione della detenzione presso il domicilio rispetto alle altre misure alternative già previste dall'ordinamento penitenziario, in modo da garantire decisioni certe e rapide. In particolare, il provvedimento è emesso da un giudice monocratico – il magistrato di sorveglianza – sulla base di un'istruttoria cartolare ed un contraddittorio differito. I casi in cui non può essere prevista la detenzione presso il domicilio sono tassativamente indicati.

Giova evidenziare, infine, che il disegno di legge garantisce anche la difesa sociale. La detenzione presso il domicilio non si applica, infatti, ai condannati che hanno commesso reati per i quali la legge esclude l'applicazione di misure alternative (i reati di maggiore allarme sociale) e a coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali o professionali o per tendenza. Inoltre, il magistrato di sorveglianza non può disporre la detenzione presso il domicilio quando vi sia un pericolo di fuga o il pericolo che il condannato possa commettere altri delitti.

Inoltre, sono potenziate le misure di carattere repressivo attraverso la previsione di un aumento di pena per il delitto di evasione (da applicarsi anche in caso di violazione della detenzione presso il domicilio), nonché mediante l'introduzione nel diritto penale di un'aggravante per i delitti commessi dal condannato sottoposto a misure alternative alla detenzione in carcere.

Vale da ultimo evidenziare che il disegno di legge contiene anche alcune disposizioni per i condannati che versano in condizioni di tossicodipendenza.

Il comma 7 dell'articolo 1 del suddetto disegno di legge – così come riformulato dall'emendamento 1.500 del Governo – prevede che per i con-

dannati sottoposti a un programma di recupero, o che intendano sottoporsi ad esso, la detenzione domiciliare possa essere eseguita presso una struttura sanitaria pubblica o una struttura privata accreditata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. In questi casi, inoltre, il magistrato di sorveglianza può imporre specifiche prescrizioni e forme di controllo per accertare che il tossicodipendente o l'alcoldipendente inizi immediatamente o prosegua il programma terapeutico.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signor Presidente, tornati alla normalità, dopo le eccezioni di questa mattina per le presenze nei banchi del Governo e anche di esponenti della maggioranza nei banchi del centrosinistra, cercherò di fare onore alla Commissione per le politiche dell'Unione europea svolgendo un intervento di tipo europeo, per affrontare tre questioni.

Se dovessi solamente esprimere soddisfazione rispetto al lavoro del sottosegretario Caliendo, dovrei esprimere grande soddisfazione per il fatto che partecipa ai lavori (lo voglio dire pubblicamente), molto spesso dà un contributo concreto e fa onore al ruolo del sindacato ispettivo, nel senso che ho ricevuto più risposte di quelle che avevo richiesto. Per quanto riguarda le situazioni che segnalavo di alcuni istituti carcerari, alcuni in condizioni di cui non si conosceva lo stato dell'arte, abbiamo ricevuto risposta e su questo c'è sicuramente un chiarimento (andrebbe fatto continuamente, d'abitudine); di alcune strutture forse abbiamo anche contribuito a chiarire la situazione. Inoltre, si è aggiunta la riflessione sul Piano carceri, e al riguardo vorrei fare altre notazioni.

Si va verso un cammino giusto. Noi l'avevamo già indicato in una mozione e le do atto che lei ha tenuto fede alla proposizione di accettazione delle parti che ci aveva chiesto di cambiare e che noi abbiamo cambiato affinché venissero accettati 12 punti sui quali il prossimo anno saremo tutti insieme chiamati a ragionare e a rendere conto. Si va in questa direzione: alcune parti del Piano carceri e l'attenzione che si pone sulla materia vanno in questo senso.

È anche l'idea che noi abbiamo, cioè che si riparta dallo spirito della legge Gozzini e, ormai lontani due anni e mezzo dalle elezioni, non ci sia più bisogno di sollevare lo spauracchio della sicurezza, quanto invece di porsi il problema che vi sono quasi 30.000 unità in eccesso rispetto alla possibile tolleranza dentro le carceri, ad un mese dall'estate che, come sappiamo, è un momento delicatissimo. Spero che questa collaborazione continui.

In ultimo, vorrei anche che assieme ci chiarissimo rispetto ad un fatto: lo scopo del sindacato ispettivo, che comunque spetta al Parlamento, potrebbe essere raggiunto con l'istituzione del Garante dei detenuti; ovviamente concordiamo sul fatto che, qualora vi fosse un'autorità nazionale

per i diritti umani (su cui si sta lavorando e a cui il sottosegretario Scotti, tra l'altro, ha dato riscontro), questa finalità potrebbe essere ricondotta a tale organismo., Intendiamoci, però: se da un lato non ci sono i fondi, perché vengono tagliati, se dall'altro l'autorità nazionale non viene istituita, chiediamo a chi fa parte del Governo e della maggioranza di affrontare con serietà tali problematiche, affinché questi temi escano dai confini del sindacato ispettivo e vengano presi in considerazione abitualmente da un eventuale Garante e nei normali circuiti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 giugno 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta (ore 17,23).

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza su iniziative a tutela dei lavoratori della società Engineering.it

(2-00211) (12 maggio 2010)

FOSSON, D'ALIA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 18 gennaio 2011 terminerà il periodo biennale di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) autorizzato, con decreto ministeriale n. 45182 del 2 marzo 2009, per cinque sedi di Engineering.it, Pont Saint Martin (Valle d'Aosta), Torino, Assago (Milano), Roma, Pozzuoli (Napoli), e per 236 lavoratori su un totale di 2.177 dipendenti in forza nel 2008;

in applicazione dell'accordo sottoscritto a Roma con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in data 22 dicembre 2008, risulta a tutt'oggi che 55 lavoratori sono stati collocati in mobilità volontaria ed incentivata, mentre 37 lavoratori, pari al 20 per cento degli esuberi, sono stati reintegrati in azienda;

permangono nelle cinque sedi 112 lavoratori in CIGS, di cui 31 nella sede di Pont Saint Martin (AO), la cui ricollocazione nel mercato del lavoro è resa estremamente problematica per la crisi che continua a gravare, anche in questo specifico settore, in Valle d'Aosta come nel restante territorio nazionale;

il Gruppo Engineering, che vanta 6.000 dipendenti e del quale fa parte Engineering.it, ha peraltro raggiunto, pur nella difficile congiuntura del 2009, risultati fortemente positivi con un utile netto di 34,3 milioni di euro, con un balzo rispetto all'anno precedente del 131 per cento, per cui il consiglio di amministrazione ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,565 euro per ogni azione. Il valore della produzione registra un più 2,9 per cento pari a 724 milioni di euro e il risultato operativo migliora a 69,9 milioni rispetto ai 39,8 del 2008. L'utile di esercizio del 2009 di Engineering.it è pari a 10,202 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello del 2008 (4,484 milioni);

stante questa situazione aziendale più che positiva, si ritiene necessario che siano poste in essere da parte dei responsabili del Gruppo Engineering tutte le azioni utili per una ricollocazione in azienda dei lavoratori collocati in CIGS, anche in considerazione del recente decreto governativo che consente l'applicazione dei lavoratori in CIGS presso la propria azienda per processi formativi abbinati all'impiego lavorativo e come pro-

posto dalle stesse organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in un recente confronto svoltosi nella sede romana di Confindustria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per risolvere la particolare situazione occupazionale descritta e, possibilmente, monitorare i confronti in essere tra il Gruppo Engineering e le organizzazioni sindacali.

Interrogazione sui tagli ai finanziamenti destinati all'area di professionalizzazione negli istituti professionali

(3-01117) (20 gennaio 2010)

SBARBATI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i percorsi di esperienze teorico-pratiche per l'ingresso nel mondo del lavoro (terza area), da tempo consolidati nel curricolo degli studenti degli istituti professionali, sono bloccati da una comunicazione ministeriale arrivata questi giorni decisamente fuori tempo massimo;

a quanto consta all'interrogante, tale comunicazione, inviata venerdì 15 gennaio 2010 dal Ministro in indirizzo alle Direzioni scolastiche regionali, taglia improvvisamente – a bilancio preventivo già approvato – i finanziamenti per i corsi dell'area di professionalizzazione, nel biennio finale degli istituti professionali, vale a dire per quelle significative esperienze di alternanza scuola-lavoro che caratterizzano tali istituti, che prevedono lezioni di operatori economici e tecnici e un monte ore di *stage* presso le aziende come requisito fondamentale previsto dal curricolo per conseguire il diploma;

la comunicazione appare motivata dalla riforma degli istituti professionali che è in fase di discussione presso la 7 Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato e che nel prossimo anno scolastico prevede la differenziazione del percorso del diploma di qualifica che avrà durata triennale, dal diploma di istruzione secondaria che avrà durata quinquennale e vedrà la parte teorico-pratica professionalizzante passare alla gestione regionale;

conseguenza immediata di tale comunicazione, ad anno scolastico inoltrato, è il congelamento dell'attività dei corsi di terza area e lo sciopero degli studenti che dovunque chiedono il rispetto del diritto all'istruzione e alla formazione professionale che viene meno improvvisamente, a metà anno scolastico, nello spregio della programmazione curriculare e dei diritti già maturati dagli studenti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di soprassedere circa l'applicazione della comunicazione in oggetto per l'anno scolastico in corso, ripristinando i fondi necessari alla terza area e rinviando ogni decisione di merito dopo l'approvazione della riforma, per consentire agli studenti di concludere compiutamente l'*iter* di istruzione e formazione che le scuole hanno già deliberato ad inizio dell'anno scola-

stico nella loro autonomia didattica e organizzativa, che questa comunicazione verrebbe ad intaccare nella sua piena validità.

Interrogazione sull'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento per gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 di alcune categorie di docenti

(3-01303) (05 maggio 2010)

GARAVAGLIA Mariapia. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto legge 1º settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dispone l'integrazione delle graduatorie ad esaurimento per talune categorie di personale e la collocazione di detto personale nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 42 dell'8 aprile 2009 ha stabilito l'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti ai corsi abilitanti attivati nell'anno scolastico 2007/2008, in particolare: alta formazione artistica e musicale (AFAM) di strumento musicale (A 77- I ciclo), scienze della formazione primaria (SFP) e COBASLID;

nel contempo, allo stesso art. 5-*bis*, nulla si dispone in ordine all'inserimento con riserva nelle suddette graduatorie dei docenti iscritti ai medesimi corsi abilitanti autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dall'AFAM nell'anno scolastico 2008/2009 (A 77- II ciclo, SFP e COBASLID);

considerato che:

l'emendamento 7.24 presentato in data 8 febbraio in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1955 (Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) in cui si prevedeva l'inserimento con riserva nelle graduatorie dei suddetti docenti per l'anno 2010 è stato respinto;

il suddetto emendamento è stato respinto nonostante il Governo, in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1835 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010), avesse espresso parere favorevole all'ordine del giorno G1.12 riguardante la posizione degli iscritti ai corsi abilitanti di secondo livello 2008/2009,

si chiede di sapere:

come e quando il Ministro in indirizzo intenda risolvere in via definitiva la situazione degli iscritti ai corsi abilitanti di secondo livello 2008/2009, nonché 2009/2010, di tutta Italia.

Interrogazione sull'effettuazione del tempo pieno nelle scuole

(3-01309) (06 maggio 2010)

ADAMO. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), a decorrere dall'anno 2007, ha istituito nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione due fondi: uno per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato, l'altro per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;

il primo di questi fondi è stato fortemente penalizzato dai tagli operati sulle previsioni 2009 dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dalla successiva legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203);

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 89, ha di fatto ridotto l'opzione relativa al tempo scuola a quella tra tempo normale (TN pari a 24 ore settimanali) e tempo pieno (TP pari a 40 ore settimanali), eliminando così tutte le soluzioni intermedie (27 e 30 ore) e inducendo i nuclei familiari dove entrambi i genitori lavorano ad optare direttamente per il TP;

con la circolare ministeriale n. 37 del 13 aprile 2010 inviata ai Direttori generali degli Uffici scolastici regionali il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha diffuso lo schema di decreto, sottoscritto dal Ministro in indirizzo e in via di perfezionamento in relazione al concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, recante disposizioni per l'anno scolastico 2010-2011 sulla determinazione degli organici del personale docente;

sebbene il decreto non sia stato ancora emanato, sulla base di esso gli Uffici scolastici regionali stanno predisponendo le dotazioni organiche e quindi la strutturazione delle classi;

in particolare, come si apprende da notizie a mezzo stampa recentemente pubblicate, nelle scuole elementari di Milano e provincia per il prossimo anno scolastico i dati rivelano che non sarà possibile attivare la modalità del tempo pieno per tutti coloro i quali lo richiederanno e in molte classi non si riuscirà ad assicurare la copertura da parte di due docenti a causa della carenza di organico;

come si apprende sempre da notizie a mezzo stampa, lo stesso Direttore scolastico regionale della Lombardia ha dichiarato che Milano è al di sotto della media regionale in quanto a rapporto insegnanti-studenti;

dai dati forniti dalle tre principali sigle confederali risulta, infatti, che a fronte di un aumento di 1.986 alunni in più rispetto all'anno scolastico 2009-2010, si registrerà una diminuzione di 705 unità di personale docente;

in questo modo le famiglie che vedranno respinta la propria richiesta di tempo pieno a Milano e provincia saranno oltre 3.000, a fronte della mancata attivazione di quasi 150 classi di tempo pieno per la suddetta mancanza di organico docente;

da quanto risulta da dati sindacali le classi formate a tempo pieno sono dieci volte superiori al numero di classi con alunni che hanno scelto il tempo normale;

questo rapporto diviene ancora più sbilanciato a favore del tempo pieno nell'area metropolitana di Milano dove su 1.534 classi di prima elementare formate per il prossimo anno scolastico ben 1.314 saranno classi a tempo pieno;

la concomitanza dei tagli operati dal Governo in carica, dell'aumento della popolazione scolare e dell'incremento delle richieste relative al tempo pieno rende particolarmente critica la situazione per il prossimo anno scolastico a Milano e Provincia;

considerato inoltre che:

è possibile rinvenire sulla stampa di qualche mese fa e negli stessi resoconti parlamentari numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo nonché dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri secondo cui i tagli al personale avrebbero prodotto risorse a favore della qualità della scuola;

in particolare con l'ordine del giorno a prima firma dell'on. Ghizzoni (n. 9/1634/55) presentato alla Camera dei deputati nella seduta dell'8 ottobre 2008, il Governo, nell'accoglierlo, si è impegnato, tra l'altro, «a promuovere un piano triennale di sviluppo della scuola a tempo pieno, d'intesa con le Regioni e gli enti locali, assicurando le necessarie risorse del personale docente e non docente»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se intenda chiarire la contraddizione esistente tra gli annunci e gli impegni presi dal Governo, anche in Parlamento, e la grave situazione relativa all'impossibilità di soddisfare tutte le richieste di tempo pieno provenienti dalle famiglie;

se non ritenga che i fatti citati in premessa siano particolarmente discriminatori e dannosi per una grande zona urbana quale quella milanese dove la domanda sociale connessa al tempo pieno è già molto diffusa ed in costante aumento;

se intenda predisporre dei provvedimenti al fine di supplire alla grave carenza di organico e al mancato soddisfacimento delle esigenze delle famiglie con particolare riferimento al territorio del comune e della provincia di Milano e quali siano tali provvedimenti.

Interrogazione sul servizio di istruzione domiciliare e sul progetto «Scuola in ospedale»

(3-01313) (11 maggio 2010)

SERAFINI Anna Maria, VERONESI, BASSOLI, ADAMO, AMATI, ANTEZZA, BAIO, BASTICO, CECCANTI, CHIAROMONTE, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, VITA, RUSCONI, SCANU. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in attuazione di quanto previsto dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, si prevede uno stanziamento (variabile di anno in anno) per la realizzazione del servizio scuola in ospedale al fine di consentire l'assolvimento del diritto allo studio anche nell'ambito ospedaliero;

detto stanziamento, da ripartire tra le varie Regioni in base al numero delle sezioni ospedaliere, è finalizzato, tra le altre cose, al finanziamento del servizio di istruzione domiciliare, aumentato molto negli ultimi anni a causa della drastica riduzione della durata dei ricoveri ospedalieri;

il servizio di istruzione domiciliare rappresenta un'importante risposta ai bisogni che derivano da una malattia e dai conseguenti periodi di cura a domicilio, i quali, costringendo l'alunno a casa, aumentano il rischio di dispersione scolastica e di penalizzazione dello studente, costretto, suo malgrado, a non frequentare la scuola;

la riduzione di anno in anno (si è passati dai 516 milioni di euro del 1997 ai 140 milioni di euro del 2009) dei finanziamenti complessivi previsti alla legge n. 440 del 1997 per l'offerta formativa e l'incertezza di erogazione dei fondi, per entità e tempistica, provocano gravi disfunzioni a livello organizzativo e di programmazione degli interventi;

i 140 milioni stanziati per l'anno 2009 non sono ancora stati erogati;

nell'ambito dei 140 milioni previsti per l'offerta formativa, la mancata erogazione dei 3 milioni destinati al finanziamento dei servizi scuola in ospedale e istruzione domiciliare comporta l'impossibilità per molti alunni, i quali, a causa della loro malattia, sono seguiti solo saltuariamente in ospedale, pur non potendo frequentare la scuola normale, poiché, per esempio, sono immunodepressi a causa del trattamento chemioterapico, di usufruire dell'istruzione domiciliare e il rischio di perdere l'anno scolastico;

premesso inoltre che:

la particolare offerta formativa che si sviluppa attraverso tali servizi contribuisce a tutelare contestualmente due diritti costituzionalmente garantiti, quello alla salute e quello all'istruzione, rivolti a una fascia di alunni in difficoltà;

tale intervento educativo si colloca nella cornice più ampia di azioni mirate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, nonché a facilitare il reinserimento nel contesto scolastico;

la creazione negli ospedali delle condizioni necessarie affinché il bambino malato non interrompa i legami con l'ambiente scolastico di provenienza e, al tempo stesso, trovi occasioni di socializzazione e di impegno ha consentito alla scuola di entrare a pieno titolo anche nel programma terapeutico. Tre sono i livelli del servizio: scuola in ospedale, istruzione domiciliare e interventi di formazione;

la scuola in ospedale oggi è diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e nei principali ospedali e reparti pediatrici del territorio nazionale. Tale intervento è volto ad assicurare agli alunni ricoverati pari opportunità, mettendoli in condizione, ove possibile, di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica;

il servizio di istruzione domiciliare costituisce un ampliamento dell'offerta formativa, riconoscendo ai minori malati, ove necessario, il diritto-dovere all'istruzione anche a domicilio. Con la riduzione dei periodi di degenza ospedaliera, seguita all'approvazione del piano sanitario 2002-2004, oggi, anche nei casi più gravi, si tende a rimandare a casa il bambino o il ragazzo, continuando a seguirlo in *day hospital* per tutto il periodo della cura. In questi casi, a seguito dell'approvazione di uno specifico progetto, il minore impossibilitato alla frequenza scolastica per almeno 30 giorni può essere seguito direttamente a casa da uno o più docenti;

ad integrazione dei servizi di scuola in ospedale e di istruzione domiciliare si organizzano interventi di formazione a più livelli, rivolti sia al personale docente che a quello amministrativo. Ideati per fornire un addestramento *ad hoc* alle risorse coinvolte nelle attività di scuola in ospedale, essi mirano ad ottimizzare la preparazione specifica del predetto personale rispetto alle criticità tipiche dei contesti in questione, migliorando quindi, costantemente il servizio reso all'utenza finale;

sono 156 le scuole (dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore) e 195 le sezioni ospedaliere (ogni scuola può avere più di una sezione ospedaliera) impegnate nei suddetti servizi, con 604 docenti all'interno degli ospedali e altrettanti impegnati nel servizio di istruzione domiciliare;

considerato che:

la direttiva n. 93 del 2009 del Ministro in indirizzo ha previsto per l'anno 2009 le iniziative finalizzate al potenziamento ed alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in regime di *day hospital*;

sulla base della suddetta direttiva il Ministero ha predisposto il piano di riparto delle risorse per la scuola in ospedale e per il servizio di istruzione domiciliare, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2009,

si chiede di sapere:

per quali motivi le risorse già stanziate e già ripartite per tali servizi non siano state a tutt'oggi ancora erogate agli Uffici scolastici regionali destinatari delle suddette risorse in base al richiamato piano di riparto;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire al più presto l'effettiva erogazione agli Uffici scolastici regionali dei fondi già stanziati per la realizzazione dei servizi scuola in ospedale, istruzione domiciliare e interventi di formazione, al fine di garantire a tutti il diritto allo studio e alla formazione della persona, anche e soprattutto in situazioni di difficoltà.

Interrogazione sull'organico del tribunale di Melfi

(3-00380) (06 novembre 2008)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. - *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'area del Melfese (Potenza), tra le più sviluppate e più densamente abitate della Basilicata, ove insistono importanti insediamenti produttivi, si registra una crescita di episodi di criminalità comune e organizzata. In particolare, dal 2002 al 2008 sono stati commessi 8 omicidi, senza che ancora siano stati individuati i colpevoli;

dei dieci magistrati in organico presso il Tribunale di Melfi, compreso il Presidente, due sono stati di recente trasferiti (delibere del Consiglio superiore della Magistratura 23 gennaio 2008 e 6 febbraio 2008) ad altro ufficio giudiziario, riducendo così ancora in misura rilevante l'organico del Tribunale;

degli otto magistrati in servizio, due, entrambi assegnati all'ufficio giudice per le indagini preliminari (G.I.P.) – giudice dell'udienza preliminare (G.U.P.), sono in astensione per gravidanza e l'assenza di una delle due persone può dirsi definitiva, considerato che la stessa ha presentato, nelle more, domanda di trasferimento;

uguale domanda di trasferimento è stata presentata da altri due magistrati e in caso di accoglimento della domanda, peraltro estremamente probabile, il Tribunale di Melfi vedrebbe ulteriormente ridotto l'organico dei magistrati in servizio a sole quattro unità;

la situazione di assoluta impossibilità di funzionamento del Tribunale è aggravata dal fatto che al momento le funzioni G.I.P. – G.U.P. non possono essere esercitate esclusivamente da un solo magistrato G.I.P. – G.U.P. supplente ma con funzioni anche di giudice delegato in materia fallimentare e di Giudice della esecuzione immobiliare, oltre che titolare di un ruolo civile collegiale e monocratico;

dal momento che due dei magistrati attualmente in servizio, entrambi titolari di un ruolo di lavoro e previdenza ed assistenza obbligatoria e di un ruolo civile collegiale e monocratico, hanno preso servizio presso

il Tribunale di Melfi quali uditori giudiziari, non è possibile assegnarli all'esercizio di funzioni monocratiche quali quelle di G.I.P. o G.U.P.;

è scoperta una unità di giudice onorario di tribunale (G.O.T.) (sono quattro anziché cinque) ed è stato soppresso nel novembre 2007 il posto di dirigente amministrativo le cui funzioni sono attualmente ricoperte dal Presidente del tribunale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare nella sua pienezza l'organico di magistrati e funzionari del tribunale di Melfi, al fine di scongiurare una completa paralisi dell'amministrazione della giustizia.

Interrogazione su un piano di edilizia carceraria volto alla riqualificazione di strutture esistenti, ma non utilizzate

(3-01096) (21 dicembre 2009)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'attuale situazione economica mondiale e nazionale è tale da consigliare cautela nelle scelte di indirizzo programmatico-economico, al fine di razionalizzare l'assegnazione degli esigui fondi disponibili;

il Governo, già con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha introdotto una serie di disposizioni volte al perseguimento dell'obiettivo di forte «contenimento» delle spese, soprattutto da parte delle amministrazioni statali;

in tale ottica, la Direzione generale per il bilancio e la contabilità del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha emanato le circolari del 30 giugno, 10, 17, 29 luglio e 4 settembre 2008 attuative della politica di «rigore» economico decisa dal Governo;

nonostante il descritto clima di rigore economico, si assiste sempre più spesso all'invocazione da parte del Ministro della costruzione di nuovi istituti penitenziari, individuata come la panacea di tutti i mali dell'amministrazione penitenziaria, in particolare, e della giustizia, in generale;

eppure, sono molteplici (circa 40) in Italia gli istituti penitenziari già costruiti, spesso ultimati, a volte anche arredati e vigilati, che però sono inutilizzati e versano in uno stato d'abbandono totale;

l'istituto carcerario di Morcone (Benevento), per esempio, è stato costruito, abbandonato, ristrutturato, arredato e nuovamente abbandonato dopo un periodo di costante vigilanza armata ad opera di personale preposto;

l'istituto carcerario di Arghillà (Reggio Calabria), parimenti inutilizzato, è mancante della sola strada d'accesso, delle fogne e dell'allacciamento idrico, ma è per il resto ultimato e dotato di accorgimenti tecnici d'avanguardia;

vi sono intere ed impervie regioni nelle quali il problema delle strutture inutilizzate si sovrappone alla frammentazione ed alla sporadicità

di quelle esistenti che costringono i preposti Nuclei traduzioni e piantonamenti a frequenti e rischiosi viaggi diversamente non necessari; è il caso della Sardegna dove sono state frettolosamente dismesse ben otto case mandamentali (Ales, Bono, Carbonia, Ghilarza, Sanluri, Santavi, Terralba e soprattutto, per l'eccezionale spreco, Busachi, che, dopo essere costata 5 miliardi di lire, non è stata mai inaugurata), oppure regioni nelle quali a causa della mancata programmazione in funzione dell'estensione, si è costretti allo stesso andirivieni da e per istituti posti al limite provinciale come per Lecce Nuovo Complesso, sorto nel nord di una provincia che si estende per oltre 70 chilometri, quotidianamente percorsi da tutte le Forze dell'ordine provinciali che, ad esempio, potrebbero utilizzare (con semplici adeguamenti tecnici) la casa mandamentale di Maglie solo parzialmente utilizzata per ospitare detenuti semiliberi; ancora maggiore è lo spreco nella stessa provincia, nel comune di Galatina, dove l'istituto penitenziario è del tutto inutilizzato malgrado la posizione strategica;

ad Udine, si registra la chiusura della sezione femminile del penitenziario a fronte di situazioni «sature» in altri istituti, ormai al collasso;

a Gorizia risulta inagibile un intero piano dell'istituto carcerario e non sono stati programmati i necessari lavori, così come a Venezia e a Vicenza, dove la capacità ricettiva è ridotta a 50 unità;

a Pinerolo (Torino), il carcere è chiuso da dieci anni ma è stata individuata l'area ove costruirne uno nuovo;

a Revere (Mantova), dopo 17 anni dall'inizio dei lavori di costruzione, il carcere con capienza da 90 detenuti (costo stimato: 5 miliardi di lire) è ancora incompleto. Non solo, i lavori sono fermi dal 2000 e i locali, costati più di 2,5 milioni di euro, sono già stati saccheggiati;

l'istituto carcerario di Codigoro (Ferrara) che, nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso, è ad oggi ancora chiuso;

a Pescia (Pistoia), il Ministero ha soppresso la casa mandamentale;

a Pontremoli (Massa-Carrara), il locale istituto femminile, inaugurato nel 1993, con capienza pari a 30 detenute, è attualmente chiuso;

ad Ancona Barcaglione, il penitenziario da 180 posti inaugurato nel 2005, nonostante le spese di mantenimento della struttura vuota ammontassero a mezzo milione di euro all'anno, gli ospiti non sono mai stati più di 20 e i dipendenti 50;

in Abruzzo, nel penitenziario di San Valentino (Pescara), costruito da 15 anni, non ha alloggiato nessun detenuto. Nella struttura – a quanto risulta all'interrogante – vagano solo cani, pecore e mucche;

in Campania, l'istituto di Gragnano (Napoli) è stato inaugurato e chiuso a causa di una semplice frana; lo stesso è accaduto a Frigento (Benevento);

in Puglia, oltre a Minervino Murge (Bari), struttura mai entrata in funzione, c'è il caso di Casamassima (Bari), carcere mandamentale condannato all'oblio da un decreto del Dipartimento;

a Monopoli (Bari), nell'ex carcere mai inaugurato, non ci sono detenuti ma sfrattati che hanno occupato abusivamente le celle abbandonate da 30 anni;

ad Altamura (Bari), si aspetta ancora l'inaugurazione di una delle tre sezioni dell'istituto;

non sono state mai aperte le strutture mandamentali di Volturara Appula (Foggia), 45 posti, incompiuto, e Castelnuovo della Daunia (Foggia), arredato da 15 anni;

Accadia (Foggia), penitenziario consegnato nel 1993, ora del Comune, è inutilizzato;

a Bovino, è presente una struttura da 120 posti, già pronta, chiusa da sempre come ad Orsara, nella stessa provincia di Foggia;

l'istituto di Irsina (Matera), costato 3,5 miliardi di lire negli anni '80, ha funzionato soltanto un anno ed oggi è un deposito del Comune;

gli istituti di Mileto (Vibo Valentia) e di Squillace (Catanzaro) sono stati ristrutturati e poi chiusi. In quello di Cropani (Catanzaro), abita solo un custode comunale. Gli istituti di Arena (Vibo Valentia), Soriano Calabro (Vibo Valentia), Petilia Policastro (Crotone) e Cropalati (Cosenza) sono stati soppressi;

a Gela (Caltanissetta) esiste un penitenziario enorme, nuovissimo e mai aperto;

a Villalba (Caltanissetta), 20 anni fa è stato inaugurato un istituto per 140 detenuti, costato all'epoca 8 miliardi di lire, e che dal 1990 è stato chiuso e recentemente tramutato in centro polifunzionale;

il carcere di Licata (Agrigento) è completato, ma non essendo stato collaudato è ad oggi inutilizzato;

ad Agrigento, sei sole detenute occupano i 100 posti della sezione femminile;

tale disastrosa situazione è stata denunciata più volte dal sindacato della Polizia penitenziaria ma in data 26 novembre 2009, sul sito istituzionale del Ministero, è apparso un comunicato stampa del ministro Alfano vertente sulla costruzione di nuove carceri con fondi dell'Unione europea: proposta che sarebbe divenuta addirittura oggetto di una risoluzione dell'Europarlamento;

non solo, con un emendamento sostenuto dal Governo al disegno di legge finanziaria, verrebbero oggi stanziati 500 milioni di euro dal fondo infrastrutture per la costruzione di nuove carceri o per aumentare la capienza di quelle attuali;

vista la sopra descritta situazione del patrimonio carcerario italiano, sarebbe auspicabile un maggior rigore nonché la concreta razionalizzazione e finalizzazione positiva dei contributi europei e dei soldi stanziati attraverso la manovra finanziaria tramite un'attenta attività di monitoraggio delle numerose strutture già esistenti ma sorprendentemente inutilizzate e abbandonate all'incuria;

la semplice e, soprattutto, notevolmente meno onerosa ristrutturazione degli edifici già presenti sul territorio risulterebbe attuabile sicuramente in tempi brevissimi se confrontati con quelli necessari alla costruzione *ex novo* di carceri, contribuendo così alla realizzazione della tanto perseguita razionalizzazione del sistema penitenziario, punto programmatico di Governo,

si chiede di sapere se ed in quale modo il Ministro in indirizzo intenda procedere sulla descritta situazione delle carceri italiane e con quali indicazioni operative intenda garantire un «piano carceri» che risolva il pregresso, programmi il futuro e, con una vera razionalizzazione di strutture e fondi, permetta di destinare i predetti fondi all'ammodernamento e al ripristino delle dotazioni infrastrutturali già esistenti, che garantiscano sia il lavoro dei servitori dello Stato che prestano servizio nelle carceri, che i diritti umani dei condannati e reclusi.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Thaler Ausserhofer, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti e Mauro per attività di rappresentanza del Senato; Randazzo, per attività del Comitato parlamentare per le questioni degli italiani all'estero; De Angelis e Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
senatore Giaretta Paolo
Modifiche agli articoli 114 e 133 della Costituzione per la trasformazione delle province in enti di secondo grado (2242)
(presentato in data 09/6/2010).

Affari assegnati

È stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alla questione inerente alla valutazione dell'impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro (Atto n. 398).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 giugno 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 10 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa» (n. 224).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione perma-

nente, che esprimerà il parere entro il 20 luglio 2010. Le Commissioni 1ª, 5ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 luglio 2010.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 26 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge 25 marzo 1997, n. 68, la relazione sui risultati dell'attività promozionale svolta dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. CXLIII, n. 1).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 20 e 25 maggio, 1º, 3 e 8 giugno 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 10 giugno 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica moldova (COM (2010) 302 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 luglio 2010.

Le Commissioni 1ª, 6ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 15 luglio 2010.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 19 maggio al 9 giugno 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interpellanze

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nei giorni scorsi il Governo ha approvato in via definitiva al decreto legislativo su federalismo demaniale, prima tappa attuativa dei principi di un più ampio federalismo fiscale;

sulla base di questo decreto, alcuni beni del demanio dello Stato saranno trasferiti alle Regioni;

è perciò di fondamentale importanza per gli enti locali conoscere la lista de beni demaniali, compresi i terreni e i beni di cui i Comuni non sono a conoscenza, ma di pertinenza dei Comuni stessi, in modo da iniziare un lavoro di conoscenza approfondita del proprio territorio, mentre ancora l'Agenzia del demanio non fornisce questi elenchi;

sul federalismo demaniale c'è grande interesse da parte delle comunità e dei Sindaci che già stanno chiedendo chiarimenti e interrogano sui motivi del ritardo nella trasmissione di queste informazioni,

si chiede di sapere se l'Agenzia del demanio intenda pubblicare, con la massima urgenza, sul proprio sito *Internet*, la lista completa dei beni demaniali che andranno agli enti locali, in virtù del principio di trasparenza che attiene al corretto svolgimento dell'attività amministrativa.

(2-00232)

Interrogazioni

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

con il decreto- legge del 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, il Governo in carica ha previsto nei confronti della scuola pubblica tagli di 8 miliardi di euro

oltre che di 87.341 docenti e 44.500 ausiliari tecnico-amministrativi (ATA) in tre anni;

l'articolo 64, comma 6, del citato decreto-legge stabilisce che nella scuola statale «devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011, e a 3.188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012»;

il Governo, il 27 febbraio 2009, ha approvato, in attuazione del suddetto articolo, i regolamenti relativi rispettivamente al primo ciclo dell'istruzione e della rete scolastica;

i predetti regolamenti prevedono di attribuire alle scuole una dotazione organica di istituto in misura tale da garantire alle prime classi solo il personale corrispondente ad un orario settimanale medio di 27 ore settimanali;

per il prossimo anno scolastico (2010/2011) la circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prevede una riduzione di 25.000 insegnanti (22.000 in organico di diritto e 3.600 di fatto); tali cifre, seppur rilevanti, sono contraddette per difetto da quelle contenute nella relazione tecnica allegata allo schema di decreto del Presidente della Repubblica « recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali». Dalla relazione tecnica si apprende che la riduzione degli organici conta ben 31.390 posti di personale docente e 15.000 posti di personale ATA;

è evidente che quanto stabilito con i predetti provvedimenti non consente di far fronte alla sempre crescente richiesta da parte delle famiglie per il tempo pieno; saranno circa 70.000 gli alunni che a partire dal prossimo anno scolastico non potranno più usufruire di tale modello scolastico; è prevista infatti, una diminuzione di 800 classi già esistenti con la conseguente esclusione di 20.000 alunni dal tempo pieno; inoltre, a queste 800 classi vanno aggiunte oltre 2.000 nuove sezioni richieste dai genitori al momento delle iscrizioni;

considerato che:

la situazione è particolarmente critica in Toscana dove, per effetto del decreto-legge citato e della circolare ministeriale n. 37 del 18 aprile 2010, recante «Dotazioni organiche del personale docente per l'anno 2010/2011», gli organici della scuola saranno decurtati di 1.294 docenti e di 773 unità di personale addetto alle segreterie e alla vigilanza;

in provincia di Firenze, a fronte di un significativo aumento degli alunni iscritti alle prime classi elementari – circa 570 in più rispetto all'anno precedente – si prevede una riduzione del numero dei docenti pari a 48 unità e si calcola che saranno attivate circa 75 prime classi in meno rispetto a quelle necessarie a soddisfare le richieste di quei genitori che, al momento dell'iscrizione, hanno optato per il tempo pieno;

sempre relativamente al prossimo anno scolastico, nel comune di Firenze a fronte di una richiesta di 97 nuove prime classi ne saranno attivate soltanto 73, ovvero 24 in meno rispetto a quelle richieste; ciò signi-

fica che oltre 600 scolari si vedranno costretti ad anticipare l'uscita alle ore 12,30 anziché alle 16.30;

considerato che:

ad opinione dell'interrogante, il Governo, in stridente contrasto con le politiche adottate dagli altri Paesi europei, che nonostante la crisi economica continuano a destinare ingenti risorse alla scuola, alla formazione alla ricerca e all'università, ha, fin dal suo insediamento, fatto trasparire la propria volontà di considerare la conoscenza come un costo da ridurre, anziché una risorsa su cui investire;

il Governo, a giudizio dell'interrogante, ha di fatto rinunciato a fare del sistema scolastico il perno dello sviluppo socio-economico del Paese e della crescita delle nuove generazioni nella «società della conoscenza» che non può prescindere da una scuola di qualità;

i tagli indiscriminati di risorse economiche e professionali destinati alla scuola e, in particolare, lo stravolgimento dell'intero impianto della scuola primaria operato attraverso il ritorno al maestro unico e la drastica riduzione delle classi a tempo pieno risultano all'interrogante tanto più incomprensibili se si considera che la scuola primaria e, in particolare, il tempo pieno hanno da sempre costituito il fiore all'occhiello della scuola statale nel nostro Paese;

il modello a tempo pieno risponde sia ad un'esigenza didattica che ad un'esigenza sociale; infatti, rappresenta un modello didattico-organizzativo che non si limita ad offrire più assistenza ai bambini (per questo il doposcuola poteva essere sufficiente) ma offre la possibilità di apprendere in tempi distesi, con tante attività in più di gioco, di ricerca, di indagine, di attività di gruppo, un tempo di vita in cui si cresce e si apprende imparando con gli altri e dagli altri; inoltre rappresenta, nello stesso tempo, un importante e in molti casi imprescindibile aiuto per le famiglie e per le donne lavoratrici;

la mancata attivazione per il prossimo anno scolastico del numero di classi a tempo pieno necessario a soddisfare le crescenti richieste dei genitori metterebbe in serie difficoltà molte famiglie sia sotto il profilo economico, in quanto si vedrebbero costrette a sopperire a quella parte di servizio scolastico negata, sia sotto il profilo organizzativo, in quanto il loro orario di lavoro diverrebbe inconciliabile con la cura dei figli;

particolarmente difficile è la situazione per le famiglie meno abbienti che non potendo far fronte ad ulteriori spese non potranno assicurare ai loro figli valide alternative al tempo pieno negato;

la consistente diminuzione di posti nell'organico dei docenti, che va peraltro ad incidere in primo luogo sugli incarichi a tempo determinato e che in ogni caso produce una forte riduzione del recupero scolastico e dei progetti educativi mettendo a rischio persino la normale attività didattica per un gran numero di ore;

considerato, inoltre che:

in un Paese civile, anche in un momento di crisi economica, non dovrebbero essere previsti tagli in un settore prezioso come quello dell'istruzione e della formazione, a cui il nostro Paese già destina una quota

irrisoria del PIL, la penultima rispetto a quelle degli altri Paesi della Comunità europea:

è del tutto improponibile tagliare risorse alla scuola, visto che esistono ambiti dove è possibile farlo, per esempio quello delle spese militari;

considerato che in un periodo di grave emergenza si impone il coraggio delle scelte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi, con la massima sollecitudine, affinché per il prossimo anno scolastico 2010-2011 sia garantito in Toscana, nonché in tutte le altre regioni, il numero di classi a tempo pieno necessario a soddisfare le richieste avanzate al momento delle iscrizioni dalle famiglie, ripristinando le competenze degli insegnanti;

se intenda intervenire con atti di competenza per evitare ulteriori tagli sul bilancio della scuola statale per garantire una scuola più qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, nell'interesse generale anche in considerazione dell'importante funzione di sostegno che essa svolge per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva nonché economica del nostro Paese;

se non ritenga opportuno mutare atteggiamento nei confronti della conoscenza al fine di garantire a tutti pari opportunità di apprendimento e di educazione nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

(3-01375)

CAFORIO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

i nostri soldati sono costretti ad operare, nelle varie missioni internazionali in cui sono impegnati, in contesti fortemente degradati dal punto di vista ambientale e igienico-sanitario: contesti caratterizzati, soprattutto, dalla presenza di uranio impoverito e dalla dispersione delle cosiddette «nanoparticelle», ossia polveri ultrasottili che, prodotte dall'esplosione di materiale bellico, producono gravi danni alla salute;

sul problema della contaminazione da uranio impoverito o da amianto sono state istituite, nelle due precedenti Legislature parlamentari, apposite Commissioni d'inchiesta e, nel corso dell'attuale XVI Legislatura, è imminente l'insediamento di una nuova Commissione;

ad avviso dell'interrogante, è ormai ampiamente dimostrato il fatto che decine di soldati siano tornati dalle missioni internazionali di pace offesi da contaminazioni derivanti da contatto con l'uranio impoverito. Inoltre continuano a pervenire segnalazioni circa ulteriori casi di possibili contaminazioni e, nonostante le difficoltà riscontrabili nella raccolta e nella comprensione dei dati, sarebbero, secondo alcune stime, 400 i soldati malati e 50 quelli deceduti;

considerato che:

in una delle missioni internazionali che hanno visto impegnato il nostro Paese, precisamente quella del 1996 in Bosnia-Erzegovina, parte-

cipò, in qualità di pilota, il Maggiore dell'Esercito Carlo Calcagni che, durante il servizio MEDEVAC, si occupò del recupero dei feriti e delle salme;

nel 2002, durante un ricovero in ospedale per accertamenti, il Maggiore apprese di essere affetto da una rarissima patologia tumorale che lo costrinse, in data 30 ottobre 2007, a lasciare l'Esercito, per cominciare, dopo aver ottenuto il riconoscimento dello *status* di invalido al 100 per cento per gravi infermità contratte in missione internazionale di pace, riconosciute dipendenti da causa di servizio, un duro programma di terapie in un centro specializzato di Londra. Terapie molto costose, che il Maggiore è riuscito a sostenere, dal punto di vista economico, solo ad inizio trattamento, trovandosi, attualmente, in seria difficoltà nella copertura dei relativi costi;

da notizie di stampa, apparse sul «Nuovo Quotidiano di Puglia», «la Gazzetta del Mezzogiorno» e «Il Fatto Quotidiano», si apprende che il maggiore Carlo Calcagni risulta inserito nella graduatoria ufficiale «delle vittime del dovere» pubblicata dal Ministero dell'interno e dedicata agli appartenenti alle Forze armate e di polizia morti o feriti per motivi di servizio. Tuttavia, nell'elenco, oltre ad essere riportate le generalità del Maggiore, lo stesso risulta deceduto nella medesima data, sopra riportata, del 30 ottobre 2007. Data in cui è stato, invece, riformato, a causa dei gravissimi referti medici attestanti le innumerevoli patologie contratte, tra le quali infomielodisplasia e encefalopatia tossica;

il 10 maggio 2010 il maggiore Carlo Calcagni, sempre da quanto si apprende dalle sopra citate notizie di stampa, ha inviato al Ministro della difesa una lettera nella quale racconta la sua storia, di uomo e militare che, al pari di tanti altri colleghi, ha inconsapevolmente sacrificato, in passato, la sua vita al servizio di uno Stato che, oggi, è colpevolmente e consapevolmente assente rispetto a tali problematiche. I militari ammalatisi di gravi patologie durante le missioni internazionali vivono, infatti, una situazione di totale abbandono economico e psicologico, non potendo fare affidamento su un sistema strutturato di aiuti economici che permetta loro di curarsi nel miglior modo possibile. E ciò accade nonostante siano stati adottati appositi, anche se minimi, stanziamenti a favore delle vittime e dei loro familiari attraverso il decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. Tale decreto-legge ha stanziato 175,72 milioni di euro per il biennio 2007-2008 e 3,2 milioni a decorrere dal 2009, ai quali si sono aggiunti i 30 milioni di euro per il triennio 2008-2010,

si chiede di sapere:

quali azioni, nei limiti delle proprie competenze istituzionali, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di garantire ai soldati ammalatisi durante l'attività di servizio, un sistema di aiuti economici ben definito e non farraginoso che permetta loro di curarsi senza affanni ed in modo efficace, anche con l'ausilio di uno *staff* che operi da supporto psico-sociale;

se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di verificare ed eventualmente promuovere l'aggiornamento degli elenchi riguardanti i militari ammalatisi nelle missioni internazionali nonché, più specificatamente, quello «delle vittime del dovere».

(3-01376)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

risulta che presso la Motorizzazione civile di Torino il lavoro straordinario in cosiddetto regime di Conto privato, previsto dalla legge 1º dicembre 1986, n. 870, pagato anticipatamente dall'utenza privata che lo richiede, venga retribuito ai funzionari con ritardi che vanno dai sette mesi in su;

trattandosi di lavoratori che generalmente non vantano stipendi lauti, ciò è causa di gravi disagi,

si chiede di sapere:

se la situazione sia nota al Ministro in indirizzo;

quali siano i provvedimenti che si intendono prendere per ovviare a questo ingiusto trattamento.

(4-03321)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01376, del senatore Caforio, sul sostegno ai militari che hanno contratto patologie nell'adempimento di attività di servizio;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01375, della senatrice Vittoria Franco, sull'effettuazione del tempo pieno nelle scuole, con particolare riferimento alla Toscana.

€ 4,00